



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO
DIPARTIMENTO DARCH

Dottorato in Storia dell'architettura e conservazione dei beni architettonici

UNA COMMITTENZA NOBILE IN SICILIA TRA CINQUE E SEICENTO
LE ARCHITETTURE DEI BRANCIFORTE DI RACCUJA (1552-1661)

II vol. (Appendice)

ICAR/18 STORIA DELL'ARCHITETTURA

TESI DI
SABINA MONTANA

COORDINATORE DEL DOTTORATO
Prof. MARCO ROSARIO NOBILE

TUTOR
Prof. STEFANO PIAZZA

XXIV CICLO – A.A. 2013/2014

DOTTORATO



UNA COMMITTENZA NOBILE IN SICILIA TRA CINQUE E SEICENTO LE ARCHITETTURE DEI BRANCIFORTE DI RACCUJA (1552-1661)

II VOLUME (Appendice)

Regesto

- 1. Castello di Leonforte e sue pertinenze*
- 2. Palazzo Branciforte a Palermo (casa grande al Piliere)*

Immagini

REGESTO DOCUMENTARIO

- 1. Castello di Leonforte e sue pertinenze*
- 2. Palazzo Branciforte a Palermo (casa grande al Piliere)*

REGESTO DOCUMENTARIO

1. Castello e fabbriche di Leonforte

- 1613 15 marzo. Un documento rinvenuto presso l'Archivio di Stato di Enna (ASEn) traccia una sintesi della storia pregressa del castello di Leonforte, così riassumibile: i *magistri* Pietro Vincenzo Gianguzzo, Giuseppe Inglese (Inglese) e Antonio Calì, *in solidum*, in data precedente al 15 marzo 1613 si erano obbligati con il sacerdote Agostino Basile procuratore di Nicolò Placido Branciforte a «facere castrum et stantiam». Seguì la misurazione dei lavori e una disputa, a seguito della quale si dispose una nuova perizia dei lavori fatti e così elencati nel documento: «una calcara gipsi posita in ditta fabrica ... scale intagli et rustici ... fatte in stantijs vetustis existentibus in frontispizio favare et fossati fattis in fabrica ditti castri et stantiarum et sterro exito ex dittis fossatis». L'atto del 1613 contiene anche il contratto di commissione di una seconda *tranche* di interventi, interamente affidata al *magister* Pietro Vincenzo Gianguzzo, che si obbligò con Nicolò Branciforte a fare nuovi lavori della qualità di quelli già fatti, comprensivi della messa in opera di parti d'intaglio e *dammusi*.

(ASEn, not. Giuseppe Graziano da Assoro, vol. 798, 15 marzo 1613, ff. 188v-192r)

(ASPa, Trabia, serie N, vol. 36 a. 1616-25, passim)

- 1617 13 maggio. Pietro Vincenzo Gianguzzo si obbliga a Nicolò Placido Branciforte «a fare maramma di rustico, intagli, dammusi e quanto necessario per completare il castello e stanze di Leonforte». Testimone del contratto fu il precettore di Nicolò Branciforte don Martino Ciavarella. Nell'atto non compaiono né Giuseppe Inglese, probabilmente a quella data già deceduto (nel contratto del 25 marzo 1613 figurano come referenti gli eredi), né Antonino Calì, negli stessi mesi impegnato a lavorare alla costruzione di una stalla su incarico di Nicolò Branciforte

(ASEn, not. Giuseppe Graziano da Assoro, vol. 543, 13 mag 1617, ff. 207r- 210v)

- 1617. I conti spesa di Nicolò Branciforte annotano onze 784.26.3 in spese di fabbrica per la costruzione dello «appartamento di levante del castello», consistente in «cammarì quattro, passetto camarino e cappella». Annotati anche lavori alla sala, alla *pagliarola*, alla stalla (copertura con 200 canali), al *giardinello* («mergoli fatti al giardinello al muro basso»),

al giardino, «alla scalata che alzava nella cucina ... spese per comboglio sala, mattoni». La stalla fu costruita dai *magistri* Nino Calì e Giuseppe Mancuso; ivi, nel 1622, Gianguzzo fece «inciaccatato»; al cantiere della *pagliarola* lavorò Giuseppe Mancuso; il capomastro del castello fu Pietro Vincenzo Gianguzzo.

(ASPa, Trabia, serie N, vol. 36, passim)

- 1616-17 lavori alla chiesa di San Giovanni Battista, interventi del *magister* Giuseppe Mancuso

- 1617 5 settembre. «La Deputazione del Regno e per essa li deputati havere onze 160 pagatomi per la tavola di Palermo ... li dep.ti del Regno in 2 partite una di onze 60 a di 14 dicembre 1617, l'altra di onze 100 a 7 maggio 1618 per pagarli a m.ro Giuseppe Sgroi stagliante della fabbrica del ponte di Tavi»; a f. 141 anche pagamenti a Giacomo Lombardo e Giacomo Lo Xuto di Palermo «habenti ius in causam di m.ro Giuseppe Sgroi principale stagliante del ponte di Tavi».

(ASPa, Trabia, serie N, vol. 37, 1625-37, giuliana alla lettera D)

- 1621-1622. Pagamenti a Pietro Vincenzo Gianguzzo per lavori ad «appartamento di ponente (del castello)...camerini di ponente e pilastro della sala di levante ... lavori d'intaglio alle tre finestre del porticato a man dritta e lavori alla cantonera di ponente». Tra il 1621 e il 1622 le scritture annotano una spesa di oltre 275 onze per lavori di fabbrica al castello.

(ASPa, Trabia, serie N vol. 36, passim)

A seguire, ove non diversamente specificato informazioni tratte da ASPa, Trabia, serie N, vol. 37

- 1625-26. Pagamenti a Giovanni Salamone *pirriatore* «per fare pietre per il castello, per il bastione del castello (al bastione lavorò per 28 giorni mro Paolo Castellara), per il muro del fossato (il fosso fu scavato da mro Dario Scavoni (Scannuni) ed era dotato 'd'intagli al passamano'), per il muro del piano della chiesa di San Giovanni, per li mergoli della mandra della giumenta... Lavori d'intaglio alla porta piccola dell'ultima camera che esce nell'entrata ... pagamenti di tarì 13 a Pietro Ciunca per la pietra del posto di Palermo».

Annotati anche lavori d'intaglio al castello con pagamenti a Gianguzzo e stima di don Martino Ciavarella ed anche «fabbrica di muri fatti al dammuso della dispensa ... muri sotto li gattuni delli finestroni della prima camera all'appartato di ponenti ... muro che seguita al detto finestrone ... muro della cantonera di detto appartato alla facciata di bosco rotondo ... muro dove è la scaletta ... muro nel fosso della facciata che arriva con il giardinello... muro fino alla gittata d'intaglio

1. Castello di Leonforte e sue pertinenze

... delfino alla facciata di bosco rotondo ... lavori nel fosso della facciata fino al giardinello». Nel 1626 le scritture annotano una spesa di oltre 360 onze per lavori di fabbrica al castello e alle sue pertinenze.

- 1630 29 gennaio. Lavori al palazzo di Leonforte come segue: «due finestroni all'appartato di ponenti onze 36 l'uno e tre finestre al corrituri della scala ... per smurare finestra seconda camera di levante e mettere finestrone ... porta sala che entra nel primo camerino dove è la scala di pietra ... lavori alla sala verso ponente ... lavori all'arco d'intaglio all'entrata della sala ... al tavoliere dell'entrata della sala ... Nel 1630 la spesa per la costruzione del castello ammontò ad oltre 543 onze.
- 1630 22 maggio. Spese di fabbrica per il castello di Leonforte: «onze 25 per fabbrica bastione nuovo ... onze 15. 18 per fabbrica camerini e scala delli retrocammeri del castello ... per mastri, gesso canni pietra e altro»
- 1631 2 gennaio. Pagamento di «onze 4.12 a mro Giovanni Giacomo Ceresola per due tabelle di marmo con sue lettere scolpite e colorite consignatemi». In stesso conto pagamento a mro Giuseppe Lanzalone «per panno con l'armi e frixio di raso raccamati ... e onze 10 a Antonio Guarrera per quadro ritratto di Diego Piamentelli (sic)».
- 1631 12 gennaio. Lavori di fabbrica al castello e in particolare: «lavori a cucina, anticucina, retrocucina, credenza e cammarino della scala, per mura, pavimento e imbiancati, per dammusi di gesso e travi a copertizzi, spese anche per mri d'ascia al castello, per allittare le camere del castello»
- 1631 9 ottobre. Pagamento di «onze 8 a Nicolò Travaglia e sono in conto di marmori da fare per conto della fabbrica che se li dona debito a don Martino (Ciavarella)»
- 1631 8 novembre. Annotati pagamenti agli artigiani: Gregorio Tedesco (onze 8.2), Nicolò Travaglia (onze 2), Giacomo Cerasola (onze 8). Altro pagamento al pittore e architetto Vincenzo La Barbera, «in conto per mastria» (onze 8)
- 1632 aprile. «Pagamenti a Marc'Antonio per mastrie di maramma onze 7 ... onze 8.12 a Martino Ciavarella ma furono Mastroza per pagare li pittori che dipinsero il frixo e tetto dell'anticamera ... onze 7.24 in mro Vincenzo Mastroza doratore a completamento di tanta opera fattami per tutt'oggi ... onze 6.23 a Vincenzo La Barbera ... pagamenti a Ciavarella ma sono per la fabbrica... onze 5.12 a Partenio Capponi ma sono per darli al pittore Spagnoletto»
- 1633 14 settembre. Spese al castello di Leonforte per: «conzare la scala del babaluce con un delfino e per un parafilo al magazzino, per servizio del tetto sdirupato, parafilo, mergole e per repezzare lo dammuso dello salone che fece

1. Castello di Leonforte e sue pertinenze

moto quando si fece detto tetto, onze 27 ... spese per allettare salone , per canali di Samperi»

- 1633 3 gennaio -14 febbraio. Spese al castello di Leonforte per «fabbricare ultima camera nel castello e fare ivi dammuso, e fabrica camere nuove del ripartimento di mezzo e ivi ripari ... in tutto circa 24 onze». Citati come tecnici attivi in fabbrica il *magister* Ventura Casabona e Pietro Vincenzo Gianguzzo.
- 1634 26 giugno. Annotate «spese fatte per lo giardinello del castello dal 13 gennaio 1633 al 14 aprile per onze 10.17.13».
- 1636 6 gennaio. Pagamento a Nicolò Travaglia di onze ...(?); onze 10 a Francesco Gaviello, nessuna causale.
- 18 marzo 1636. Pagamenti di 40 onze a Ceresola, altri pagamenti a Francesco Gaviello e al *magister* Filippo Dominici.
- 1636 20 marzo. Riferimento al pagamento di 40 onze a Ceresola, vari pagamenti a Gaviello, a Francesco Rizzardo per quattro quadri, a Gianguzzo. Le annotazioni di spesa sono prive di causale.
- 1637 22 aprile. «Spese per intaglio armi ... o. 36»
- 1651 13 giugno. *Stima per atti di Francesco La Marca della terra di Leonforte a 13 giugno 1651*. La stima, parzialmente trascritta da Domenico Ligresti (1984, pp. 99-104), annota una spesa complessiva di onze 24887 e tarì 3. La stima fu fatta su istanza di Nicolò Branciforte da due periti incaricati dalla Magna Regia Curia: il *caput magister fabricarum huius Regni* Antonio Viterbo e il *magister fabrum lignarium civitatis Nicosiae* Giuseppe Guadagnino. Nell'atto di nomina dei tecnici si chiariscono le ragioni della richiesta: «Serenissimo Signor don Nicolao Branciforte conte di Raccuja dice che in detti suoi stati e terre ha fatto molti benefatti, delli quali esso exponente può libere disporre non essendo soggetti a substitutione né primogenitura alcuna ...». Recatisi a Leonforte, nel maggio 1651, i periti raccolsero le relazioni di alcuni testimoni, tra cui i *magistri murari* Marco e Antonio Mancuso di Caltanissetta e il *magister murarius* Arcangelo Spinella di Castrogiovanni, tutti attivi nei cantieri di Leonforte di Nicolò Branciforte. Questo l'elenco delle opere valutate (già trascritto in D. Ligresti, 1984, p. 103):

OPERE VALUTATE	STIMA IN ONZE
Castello con suo attinensis	8905. 8. 1
Chiesa di Santo Antonino	745.11

1. Castello di Leonforte e sue pertinenze

Stalla Grande	1577.16.10
Magazeno grande e case	637.23.10
Chiesa Maggiore	1248.1
Monasterio di donne	177.24
Convento dei PP. Cappuccini	3631.29
Chiesa di Santo Rocco	140.10
Magazeni di formenti	442.09
Botteghe nella piazza Sottana	120.22
Fundaco	163.22
Casetta alla scola di cavalcare	24.26
Consiria	92.23
Casa al mercato del Castellazzo	68.10
Casa sotto il molino sottano	64.10
Casa alla vigna della Fiomara	67.14
Casa nel fegho dello Scavo	28.15
Trappeto d'olio	151.18.10
Casa nel mercato della Scensa	26.10
Casa nel mercato delle Rosse	27.25
Casene di Ciaca	20.12
Inciacatato dentro e fuori la terra	717.20
Beviratura nella terra	411.2.20
Fontana delle statue	283.1
Mura della terra	106.18
Fossa della neve	59
Mura della strada dell'Alvari	668.9.10
Giardino Grande	567.3
Fabriche vicino la beviratura della terra	4.24
Porta sotto la beviratura	5.12
Beveratura nel fegho dello Scavo	130
Beveratura a Bosco Ritundo	149.18
Rotti di pietra per acqua	27.15
Mandra a Bosco Ritundo	74.20
Mandra del Fego della Scala	23.25
Grotta di Scarfallazzo	15
Mura alla pietra del metere	24
Molini	3256
	Totale 24.887.3

Segue trascrizione inedita e parziale della stima relativa al castello.

«Le fabbriche intagli e altri del castello di questa predette terra di Leonforte stimate misurate e canciate del modo infrascritto cioè

la fabrica del pedamento del delfino nella cantonera del castello verso ponente circonda in larghezza canne 3 e palmi 6 fondo canne 2 grosso canne 1 fa di misura la fabrica canne 30

E più la fabrica sopra detto pedamento del delfino lungo canne 3 alto canne 1 e palmi 2, grosso palmi 4e ½ fa di misura canne 8 palmi 3

E più fabrica sopra delfino ... alta fino alla fascia attorno del Castello ... e più pedamento altro delfino che guarda verso levante ... e fabrica sopra detto delfino ... e fabrica del delfino ...

E più pedamento facciata castello che guarda a mezzogiorno ...

e più muro sopra pedamento stessa lunghezza alto sino al piano della sala canne 3 e palmi 2 grosso palmi 5 e ½ per totale ane 208.6.2 ...

e più muro sopra dal piano della sala sino al solaro sopra detta sala grosso palmi 4 e ½ per totale 146.0.6 ...

e più altro muro in facciata dal tetto della sala alli canali grosso palmi 4...

e più il pedamento e muro di dietro della sala con la lunghezza delle cameri d'una parte e l'altra lunghezza canne 22 e palmi 3 e altezza fino al piano della sala canne 3 e palmi 4 grosso palmi 1

e più muro della sala e cameri ...

e più muro che parte le due camere verso tramontana ...»

- 1661 14 settembre. Testamento di Nicolò Placido Branciforte. Il testamento stima il valore *della terra di Leonforte* 40000 onze

Su chiesa San Giovanni (ove non diversamente specificato informazioni tratte da: ASPa, Trabia, serie N, vol. N 37)

Secondo Giovanni Mazzola (1924, p. 43) la chiesa fu costruita nel 1611 circa, sul luogo di un vecchio santuario preesistente ricostruito per volere della moglie di Nicolò e riporta il testo di una lapide nella chiesa datata 1659. A quella data però la chiesa doveva essere incompleta perché nel testamento del Principe del 1661 si specifica che la chiesa è ancora in costruzione

- 1626 gennaio. Pagamenti a Vincenzo Calì «per piano della matrice»

1. Castello di Leonforte e sue pertinenze

- 1626. Pagamenti «a Giovanni Salamone pirriatore per pietra per muro del piano della matri ecclesia»
- 1626 17 settembre. Pagamenti a mro Pietro Vincenzo Gianguzzo «per intagli fatti al castello e misurati da don Martino (Ciavarella) e per intagli alli cantuni della ecclesia (San Giovanni)»
- 1630 29 gennaio. Spese per «calcina per la matri chiesa»
- 1650. Pagamento di «onze 16 per mastria di madonna grande d'alabastro che oggi della chiesa madre di Leonforte ... onze 16 a mro Placido Cianciò per prezzo di orologio consegnato e posto nella matrice di Leonforte». (ASpa, Trabia, serie N, vol. 39 a.1649-55)

Su giardino e giardinello, (ove non diversamente specificato informazioni tratte da: ASPa, Trabia, serie N, vol. 37)

- 1626. Spese per «pergolato giardinello ... muro nel fosso della facciata che arriva con il giardinello»
- 1630 «Spese per cavare il giardino del castello» (giardinello)
- 1638 13 settembre (Giardino Grande). Spese di «onze 350 per prezzo di due lochi di giardino venduti da Gratiano in Tavi con stanzi, acqua corrente, terre scapole, alberi in contrada della Favara soprana confinante con magazzino derrupato di Francesco e donna Castellara Valguarnera e anche per casalino, alberi e altro in contrada della Fiumara confinante con bosco della chiesa di S. Spirito di Assoro» (ASPa, Trabia, serie N 27 a. 1637-66)
- 1645. Acquisto «terreno vacante congiunto alla fontana del conte»
- 1650. Pagamento di «onze 8 a Giovanni Gallina per mastria delli otto animali di pietra intagliati che sono nel giardino stimati c s. alla fontana della torre» (ASpa, Trabia, serie N 39, a.1649-55)
- 1649-1652. «Pagamenti a mro Blasi d'Amato zingaro ferraro per fare due aste alli leoni alla biviritura grande»

Su altre fabbriche di Leonforte, anni 1625-37 (ove non diversamente specificato informazioni tratte da: ASPa, Trabia, serie N, vol. 37)

- 1625-30. Spese per «lavori al mulino Xiocchino ... al mulino vecchio... al mulino sottano e a quello soprano... alle case del borgo... al magazzino grande ... al capo canale della Fichara (?) ... per intaglio alle due porte della chiesa di San Rocco e per fabbrica ivi (mro Pietro Valenti) e per balate per sepolture .. spese per olio alle porte di Palermo e di Sanfilippo ... lavori al ponte di Tavi»

1. Castello di Leonforte e sue pertinenze

- 1628. Le scritture annotano interventi alla «fabbrica dei padri cappuccini»
- 1630-1631. Idem
- 1633. Acquisto legname per convento Cappuccini
- 1631. Le scritture annotano interventi di fabbrica alla «strada delli Cappuccini»
- 1636 16 aprile. «Per prezzo del quadro del monrialisi (Novelli) con tutta la sua cornici onze 16»
- 1645-46. Interventi alla chiesa palatina dedicata a Sant'Antonino da Padova. «Pagamenti ai mri Giarrusso per campana ... spese per campana che nuovamente si fondio ... spese per candeliere su modello di quello della Matrice di Leonforte ... per croce e guglia campana, spese di quadri fatti o aggiustati da Antonino d'Angelo pittore»
(ASPa, Trabia, serie N vol. 38 a. 1645-49)
- 1646. Interventi alla chiesa palatina dedicata a Sant'Antonino da Padova. Spese per « 800 mattoni per la guglia della campana cioè 400 nigri, 200 turchini 200 bianchi pagati a mro Silvio Branciforte di Caltagirone»
(ASPa, Trabia, serie N vol. 38 a. 1645-49)
- 1650. Spese di «onze 3 per mastria di statuetta di Sant'Antonio glorioso d'alabastro che sta nella facciata della chiesa in Leonforte fatta da Giovanni Gallina e stimata dal di lui fratello Giuseppe e da Giovanni Battista Vitale.
(ASPa, Trabia, serie N, vol. 39 a.1649-55)
- 1645. Spese per fabbrica Cappuccini
(ASPa, Trabia, serie N, vol. 39 a.1649-55)
- 1650 Pagamenti agli eredi di Giovanni Gallina «per arco di alabastro nella chiesa dei Cappuccini, stimato da Giuseppe Gallina fratello del quondam Giovanni e da Giovanni Battista Vitale»
(ASPa, Trabia, serie N, vol. 39)

REGESTO DOCUMENTARIO

1. Palazzo Branciforte a Palermo (casa grande al Piliere)

- 1550 7 marzo. Nicolò Branciforte Moncada, primo conte di Raccuja, figlio di Blasco conte di Cammarata e Beatrice Moncada, prende a censo dal pisano Gian Giacomo Urbano per onze 1080 un «tenimento di case in contrada e viridarium olim de Franco». La proprietà acquisita era formata da «una casa grande e quattro case collaterali solerate e terranee». Nello stesso anno prende a censo dai fratelli Baldassare e Gaspare Antali un *tenimento* contiguo al primo, consistente in un «tocco di palla» (portico dove si custodivano le balle di fieno) e sette case, di cui tre terranee e quattro solerate.
(ASPa, not. Giovanni Giorgio de Panicolis, st. I, vol. 3075 (1550-51), f. 208 e sgg.; ASpa, Trabia, serie I, vol. 956, f. 29)
- 1550 13 maggio. Capitoli matrimoniali tra Giovanna Lanza figlia di Cesare barone di Mussomeli e Nicolò Branciforte
- 1560 5 aprile. Simon de Vuo Brachet (Wobrek) si obbliga a Nicolò Branciforte fare «un quadro sive cona con tre figure dipinte in oleo, una Madonna della Grazia con figlio in braccio ... con San Francesco di Paola di palmi 5 e ½ di altezza poco più o meno e in detta cona si potrebbero fare due angioletti con la corona sopra la nostra donna e sia tenuto a farci lo ritratto di lo detto conte sino alla cintura abbasso del quadro e sia l'alma di legname di palmi otto di larghezza e dieci di altezza e si impegna a consegnarlo in domo ditto pittore o in chiesa di San Francesco di Paola entro il mese di ottobre il tutto per 16 onze».
(ASPa, not. Antonino Carasi, vol. 6310, f. 2308)
- 1560 21-26 novembre. Muore Nicolò Branciforte Moncada, testamento e inventario ereditario dei beni mobili.
(ASPa, not. Antonino Carasi, st. I, vol. 6311, f.752 e sgg.; Trabia, serie I, vol. 17, f.s.n.)
- 1592. Giuseppe Branciforte Lanza si candida, senza successo, a pretore di Palermo (Macrì 2005, p. 84)
- 1593 7 marzo. Capitoli matrimoniali tra Giuseppe Branciforte e Agata Lanza, figlia di Ottavio conte di Mussomeli
(Aspa, Trabia, serie I, vol. 5, f. 268 cit. in Macrì 2004, p. 19)
- 1593 28 maggio. Mro Bartolomeo Ricca genovese, si obbliga a Giuseppe Branciforte a fare fabbrica nel palazzo di detto conte in «contrada pileri in terreno vacuo intus detta domus ... versus ecclesia pileri, ovvero due dammusi, uno a

2. Palazzo Branciforte a Palermo (casa grande al Piliere)

mezzabotte di longhezza di palmi 40 e di larghezza di canne 4, da una testa, e dall'altra di canni tre e palmi 6 per la pagliarola e l'altro dammuso di sopra a lunetta per lo scriptorio et un muro nuovo per li appedamenti dove devono appoggiare detti dammusi di palmi cinque di grossezza perfino allo chiano di detto primo dammuso e di grossezza di palmi 3 e 1/2 fino allo secondo dammuso et li appiedamenti di detto muro farli fino alla rocca e debba fare le finestre, le porte e spiragli come vorrà il conte e sopra li detti dammusi seguire le altre mura per la camera insino ad alto ad elezione di detto conte». (ASPa, not. Francesco De Amore, st. I, vol. 11917, f. 550)

Seguono diverse apoche: f. 91, apoca di mro Bartolomeo Ricca a 20 ottobre 1593 o. 25, non specificati lavori; f. 224v, altra apoca in data 28 dicembre 1593. (ASPa, not. Francesco De Amore, st. I, reg. 11914 filza VII)

- 1593 2 agosto: mro Bartolomeo Ricca si obbliga a Ottavio Lanza conte di Montis Mellis (suocero di Giuseppe Branciforte senior) «a fabbricare due stanze nella casa grande di Ottavio appresso la cammara già fatta seguendo innanzi la cantoniera di detta casa e volgi andando verso il convento di San Domenico e farci li catodi sotto cammere, il primo dammusato, il secondo con solaio ligneo e parti d'intaglio per porte e finestre ... magistralmente della medesima maniera e qualità che è la fabrica quali fa esso mro Bartolomeo nel tenimento al Piliere di Giuseppe Branciforte conte di Raccuja»

(ASPa, not. Paolo De Messana, st. I, vol.1289, f. s. n.); nello stesso anno si stipulano i capitoli matrimoniali delle nozze tra Giuseppe e Agata Lanza (Idem, f. 232)

- 1593 4 novembre. Mr Zaccaria Scheremberger tedesco si obbliga a fare mobili per Giuseppe Branciforte, ovvero «due boffette ... uno scriptorium di ebano e avorio lavorati con li loro figure e torniti con i loro piedi e ferri deorati; quali boffetti e scrittori devono essere conformi a quelli visti dai contraenti e da me notaio in casa di Branciforte.... Il tutto per onze 44».

(ASPa, not. Francesco de Amore, I st, bast. 11931, f. 51v)

- 1594 25 gennaio. Mro Bartolomeo Ricca genovese riceve da Giuseppe Branciforte onze 35 e tarì 22 «per biancare rizzare e madonare camerone, alcova, cappella e il passaggio et il dammuso dello scriptore con sua alcova e camerino». (ASPa, not. Francesco de Amore, I st, bast. 11931, 103v- 104r)

- 1594. Nasce Nicolò Placido Branciforte Lanza

- 1594 20 febbraio. Gli intagliatori Giuseppe Tiresi e Giuseppe Di Bella intagliatori ricevono da Giuseppe Branciforte onze 83 e tarì 15 «per magistero d'intaglio fatto nella sua fabbrica in diversi modi e tempi».

2. Palazzo Branciforte a Palermo (casa grande al Piliere)

(ASPa, not. Francesco De Amore, st. I, reg. 1233, f. 219v)

- 1594 25 agosto. Giuseppe Branciforte conte di Raccuja concede ad enfiteusi a mro Bernardino Spiticchio *sutore* una «domus solerata secus sua casa grande secus casa contraente nuovamente costruita secus casa grande un tempo della baronessa di Calanna (Giovanna Lanza, madre di Giuseppe sposata de Franco)». Dopo il contratto furono fatti lavori nella *domus* data a censo che furono stimati da dai *magistri* Muttone Paolo (errore per Antonio Muttone o Montone) e Paolo Conforto. Questi gli interventi fatti: «accrescimento di maramma sopra tre muri, cioè da parte della facciata lo mediante con li corsi piccoli del conte, e mediante di fronte entrata di casa grande del conte ... camera, due retrocamere, solaio sopra scrittore sopra cantina e in scrittoio ciminea all'italiana in scrittorio ... scala di legno che dalla cucina porta all'astraco».

(ASPa, not. Paolo De Messana, st. I, vol. 1289, f. 440)

- 1596 18 gennaio. Con disposizione testamentaria, Giuseppe Branciforte invita il figlio erede Nicolò Placido a proseguire i lavori alla «casa grande esistente nel quartiere di Seralcadio, in frontespizio di nostra signora del Pileri delli casi di Chiavelli, e voglio che piacendo al tutore che sia utile per il detto herede universale detta casa e toccandosi a vendere più quanto sarà stimata et onze 400 manco, che si possa vendere, mettendo il prezzo di essa in rescattito di rendite di quelle che si pagano sopra li stati e beni predetti ... e voglio che si spendano onze 200 ogn'anno per rifabbricarla conforme al designo, e modello che resta nelle mie scritture»

(ASPa, Trabia, serie I, vol. 18, f.s.n.)

- 1597 1 maggio. Il capomastro Paolo Conforto esegue una stima dei lavori svolti dallo stagliante Ricca in tempo di vita di Giuseppe Branciforte nel palazzo al Piliere. Segue trascrizione integrale.

«Quondam ill. Ioseph Branciforte conte di Raccudia per codicilli fatti in atti miei del 16 giugno 1596 per Federico Spatafora barone Venetici tutore di Nicolo Placido Branciforte erede dell'ill. don Giuseppe per mastro Bartolomeo Ricca per domo magna del piliere ... stimare tutti li fabbrichi nuovamente fatti in la casa del conte Raccudiae ... aver fabbricato la supraditta fabrica e prima di tutto la facciata che sta in frontespizio di la casa di lo barone di la Pietra con la rivolta di l'altra facciata verso Santa Maria del Piliere dedutti in ditta facciata e fatti boni li grossizzi tanto nelli appedamenti quanto nella stessa facciata ipso relaturi quelli computato a ragione di palmi dui di grossezza quali foro in somma di canni ducento venti palmi quattro e quarti tre per canni 224 e 3/4

2. Palazzo Branciforte a Palermo (casa grande al Piliere)

item l'appidamento che al mediante che resta per tramezzo di la stanza di xirocco e di l'anditore in somma di canni 7 palmi 4 e quarto uno canni 7. 4. 1

item sopra ditto appidamento che in parte di la longhizza di la maramma sono in somma di canne 25 e di quarti di palmi canni 25 e 2/4

item la maramma della scala con tutto lo suo appidamento quale maramma resta in tutto lo baglio computando li grossizzi di detto appidamento marammi di sopra l'un per l'altro di circo che in torna di canni 54 palmi 4 e 1/4

item appidamenti di colonna con li archi et maramma di sopra sono in somma di canni 15 e palmi 2 computati li grossizzi coperti di li vacanti per chino

item li dui medianti con soi appedamenti che restano sotto li tavolieri di la scala computando li grossizzi di essi marammi a ragione di palmi doi di grossezza sono di canni 9 e palmi 6 item sopra lo andito ci sunno assittati diversi pedistalli di intaglio e perché in conto di l'uno e l'altro piedistallo ci mancano li vasi balagustri et cimasi isso relaturi l'avi stimato per canni 2 e palmi 6

item tutti e tre li appidamenti con li fabbrichi di sopra di la cucina computati di grossizzi a ragione di palmi 2 sono stati misurati in somma di canni 92 e palmi 1

item un tozo di maramma con suo appidamento che resta questo ditto cucina alla facciata di lo baglio computati li grossizzi concii sopra canne 5. 3. 3

item un altro tozo di appidamento con sua fabrica di sopra che resta appresso ditto al altra parte dentro canni 7 palmi 2 e quarti 2 item per fabricare doi inforri per fortificare lo muro fabricato di pietra e taio che resta in mezo la stanza di lo scirocco con l'altra stanza di lo pagliarolo sonno la somma di canni 9 e palmi 1 item la fabrica della scala a garagolo li mura che exino fora dall'altri mura sonno in somma di canni 4 e palmi 5

item un tozzo di maramma sopra un muro di la cucina che viene a restare sopra lo dammuso a crucera nello primo tavolieri nell'acchianata della scala canna 1 e 3/4

item per la assettatura delli balati e gattuni di lo finistruni quali sporgino in fra di la maramma quali finistruni resta nella strada di santa maria di lo pilieri canna 1 ... misura di li dammusi vacante per pieni in primi lo dammuso di l'andito misura vacante per pieno canni 16 e palmi 4 item lo dammusetto di la fontana canne 3 palmi 3 e 2/4

item lo dammuso di la cucina misurato vacanti per chino sonno in somma di canni 58 palmi 7 e 1 item lo dammuso che ci posano di sopra li scaluni di la prima fuga di la scala sonno in somma di canni 4 e palmi 5 item l'altro dammuso che ci posano li scaluni di la seconda fuga di detta scala sono in somma canni 6 e palmi 5 e 2/4

2. Palazzo Branciforte a Palermo (casa grande al Piliere)

item lo dammusetto a crucera con un tozzo di dammuso a trumba che resta sopra lo primo tavoliere di detta scala nello principio dell'achianata sonno in somma di canni 6 e quarti 3

li fabbrichi per li quali si hanno da stimare costi come si dirà di sotto

prima lo madonato dell'andito di madoni quadretti a spesi di lo mastro fabricatore di suo magisterio e manuali calci rina tanto issu rilevatore quali a presa per onza 1 tarì 19 grana 10

item lo ammadonato di madoni quadretti miscolato con madoni di valenzia quali fanno alcuni lavori esso relaturi quelli estimao e appresao lo magisterio calci e rina tanto per onze 2 e tarì 6 e grani 10

item ipso relaturi in ditta stanza estimao di magisteri calci e rina in assettari certi vasi di intaglio che duidino l'acqua in diversi lochi di detta stanza chiamata di lo scirocco et ci assettao un collo di puzo in menzo ditta stanza quella estimao per onza 1 e tarì 10

item per assettatura di assettarici una scala in detta stanza con soi balati e gattuni e magisterio manuali calci rina tarì 20 item per arrizzare tutti li mura di detta stanza di lo scirocco magistero calci e rina lo estimao per onze 2

item per assettarsi la scala con soi tavolieri quale achiana all'andito magisterio e manuali calci e rina esso relaturi quale appresao per onze 5

item un tozo di medianti di timpagnoli che devidi de la retrocamera ala intrata di lo cammarino di tutto attratto e magisterio esso relaturi quella estimao per onza 1 e tarì 1 e grani 10

item tutto lo imbianchiato di ..quali si fici a la retrocammaro di magisterio et tutto attratto gesso relaturi quella aprezzao per onze 4 e tarì 15

item lo imbianchiato della intrata dello cammarino di magisterio con tutto attratto esso relaturi quella estimao per tarì 26

item la soffitta di detto cammarino di tutto attratto e magisterio ipso relaturi l'appresao per tarì 18

item per uno rovore che è in uno mediante che respondia detto cammarino e sua intrata esso relaturi quella appresao per onza 1 e tarì 24 item per sfabricare certi mura e farci tre porte rustici come segue

una porta che intro lo cammaruni e la retrocammaro e due altre porte che respondino alla scala di lo garagolo esso relaturi appresao il magisterio e calci e rina per onza 1

item per lo imbianchiato lo scritturi sopra la stanza di lo scirocco di tutto attratto e magisterio esso relaturu estimao per onze 4 e tarì 17

2. Palazzo Branciforte a Palermo (casa grande al Piliere)

item per morari seu otturari una finestra di tutto attratto e magisterio et levare una grada di ferro e metterla ad altra finestra di intaglio a ditto scrittore esso relaturi quella apprezao per onza 1 e tarì 6

item per metterci li trava di tri solara quali solara sonno di la stanza di lo scirocco con li altri stanze di sopra esso relaturi quella apprezza per onze 2

item lo ammattonato della intrata che va alla stanza dello scirocco con assettarci doi scaloni di petra intaglio esso relaturi stimaio di magisterio calci e rina per lo prezzo di tarì 16 item lo arrizzato di detta intrata di magisterio e attratto esso relaturi estimo per onze 2 e tarì 15

item lo ammadonato di la retrocammer di tutto attratto e magistero esso relaturi stimaio per onze 2 e tarì 7

item lo ammattonato della intrata dello cammarino di tutto attratto e magistero ipso relaturi lo stimaio tarì 8

item lo ammattonato di lo scritturi sopra la stanza dello scirocco di tutto attratto e magisterio esso relaturu lo stimaio per onze 2 e tarì 24

item lo ammadonato della cammara e cammarino di tutto attratto e magisterio ipso relaturi lo stimaio onze 3 e tarì 12

item lo ammattonato sopra cammaruni capella e alcova ipso relaturi a tutto attratto e magisterio lo stimaio per onze 6

item per haverre quadrato seu incantonato tre finestre ad ultimi stanze di supra di tutto attratto e magisterio ipso relaturu lo stimaio tarì 15

item per combigliare la stanza ultima di suso alla cantonera canali calcina per far li listi atorno esso relaturi li stimaio onze 7 e tarì 6

item per lo i catusato dello necessario che incominci di la stalla per insino sopra lo tetto di la sala di tutto attratto e magisterio ipso relaturu lo stimaio per onze 2

item per assettare lo vaso della fontana con suo appedamento a tutti spisi e magisterio ipso relaturu la stimaio tarì 18

item per fare jettare tutta la terra che si nexio di li appedameto che si cavaro per fare li detti fabbricho quali foro in soma di canni 33 e palmi 2 quali ipso relaturi quelli appresao a ragione di tarì 14 per ogni canna che alla somma di onze 15 tarì 17 e grani 10

item per fare jettare e levare tutta la terra di li marammi che si dirruparo di pietra e taio quali foro sei corpora di stanze ipso relaturi quelli stimaio per onze 2 e tarì 24

item per farci jettare l'altra terra che si cavao nella stanza della cucina quali fu palmi 3 di altezza quanto teni lo vacanti di tutta la stanza di detta cucina per lo quali fu per ipso relaturi calcolata canni 5 di terra che a ragione di tarì 14 la canna piglia la somma di onze 2 e tarì 10

2. Palazzo Branciforte a Palermo (casa grande al Piliere)

item per dirrupare e sbarazzare tutti li fabbrichi di li sopradetti sei corpora di stanzi e levatura di sopra tutti canali e calari l'intagli di li aperturi e finimento con li intagli ipso relaturi quello stimaio per lo prezzo di onze 7

declarando ipso relaturi che tutti li sopraditti fabrico misurati e stimato si sonno stati dimostrati ad ipso relaturi per mastro bartolomeo ricca.

(ASPa, not. Cusimano Guagliardo, st. I, vol. 4240, f. 229 e sgg.)

- 1598 20 agosto. Vendita in loggia dei beni di Giuseppe Branciforte. L'elenco lista cortinaggi, paramenti e telami vari, vestiti, argenti e ori, oggetti di corallo, «uno scrittorietto di noce ... uno scrittorio di alemagna di prospettiva di fiandra un quadro senza cornice di tela di San Giovanni Evangelista e un quadretto in tela con cornice con immagine di San Placido e altri paramenti di panni di raza figurati in 7 pezzi ... 1 quadretto con immagine della Madonna dell'Idria con sua guarnizione d'ebano e sua coperta di taffetà bianca ... un vaso alla romana d'argento ... 11 quadri di tela senza cornice liberati da Rocco Rocellino ... uno scrittorietto d'ebano muscato». Tra i beni listati anche venti libri stampati tra cui *L'agricoltura del Gallo (Le dieci giornate della vera agricoltura, e piaceri della villa*, I ed. Brescia 1564) e *Il Giardino vago* di Lucio Contarino.

(ASPa, not. Paolo Messana, I st, vol. 1291, f. 298)

- 1608 8 giugno. Missiva del procuratore Nicolò Scaglione che da Roma scrive ad Ercole Branciforte duca di San Giovanni invitandolo a fare doni ai cardinali romani per perorare il buon esito della causa intentata su Tavi dai marchese della Favara. I marchesi mossero lite rivendicatoria; la causa passò poi per via ereditaria ai duchi di Terranova di casa Tagliavia e Aragona e fu tradotta alla Sacra Rota. Il funzionario propone al duca di San Giovanni di fare doni ai cardinali «per dar principio e poi mantenendone l'amicitia almeno due volte l'anno cominciando con li frutti del paisi ... zuccate, paste, moscatello, sorre (tonnina), formaggi, olive, capperi ... questi regali il conte di Raccuja (Giuseppe Branciforte) faceva al cardinale Toledo e al duca di Silva ambasciatore, altre volte mi fece comprare qui alcuni studioli di ebano, avolio e noci e alcuni vasi d'argento pieni di frutta come anco ultimamente al card Serafino per ordine del signor Barone e una volte il conte mandò due bellissimi tappeti al cardinale Toledo ... Vostra Eccellenza e il conte (Nicolò Branciforte) haveriano un gran buonamico e protettore et questo è quanto solea farsi, hora Vostra Eccellenza vada rigolandosi e governandosi secondo la sua prudenza et giuditio al quale mi riporto affermando che di simili protettori se ne han bisogno ... già avversari per tramite del cavaliere Tagliavia si vanno aiutando ...»

(ASPa, Travia, serie I, vol. 355, f. 50)

2. Palazzo Branciforte a Palermo (casa grande al Piliere)

- 1609 8 aprile. Missiva del procuratore Nicolò Scaglione ad Agata Branciforte (madre di Nicolò) che così recita: «...ho comprato finalmente i regali per il cardinale Arrigoni, il quale veramente è nobilissimo in qualità e quantità massime lo studiolo di ebano e avolio il cui lavoro e disegno è molto (...) e di simili in Roma dove se ne lavora assai non ce ne sono »
(ASPa, Trabia, serie I, vol. 357, f. 23)
- 1609 20 maggio. Missiva del procuratore Nicolò Scaglione da Roma (priva di destinatario, probabilmente indirizzata ad Agata Branciforte) che così recita: «...avendo finito di scrivere questa ho incontrato il cardinale et ragionandomi ha menato in camera e mostratomi lo studiolo con dirmi che non ha ancora visto un altro simile di bellezza e vaghezza e lo stima molto per l'amorevolezza mostratali dal Signor Conte al quale si obbliga con pronta volontà di servirlo...»
(ASPa, Trabia, serie I, vol. 357, f. 25)
- 1613 7 novembre. Missiva del procuratore Nicolò Scaglione da Roma a Nicolò Branciforte di Raccuja: «dopo che il papa gli diede l'arcivescovato (al cardinale Arrigone) la maggior parte del tempo se ne sta alla residenza et è già un anno che è fuori di Roma ne mai vi è tornato, et Farnese è il medesimo che quasi sempre se ne sta nelli suoi stati a spasso, et come è che è giovane perché non voglia fastidi di negozi et si vide in Roma se non in certe festività principali et il medesimo fa il cardinale Sforza, si per la comodità delli Castilli che ha intorno a Roma si anco per alcuni rispetti che si tacciono»
(ASPa, Trabia, serie I, vol. 357, f. 64)
- 1610 30 ottobre. Filippo II concede a Nicolò Placido Branciforte lo *ius populandi* sul feudo di Tavi
- 1611. Contratto matrimoniale tra Caterina Branciforte Barresi, figlia di Fabrizio principe di Butera, e Nicolò Placido Branciforte
(ASPa, not. Gian Luigi Gandolfo, atto del 25 novembre 1611)
- 1613 1 febbraio. Filippo III, con privilegio esecutorio del 21 aprile 1614, conferma concessione a Nicolò Placido Branciforte della *licentia populandi* sul feudo di Tavi
- 1613. Nicolò si riscatta dal tutorato degli Spatafora (Macrì, 2004)
- 1613-15. Nicolò Placido riceve la nomina di pretore di Palermo
- 1614. Nasce Giuseppe Branciforte, figlio di Nicolò Placido Branciforte e Lanza e Caterina Branciforte e Barresi
- 1615 e 1621. Nicolò Placido Branciforte è eletto governatore della nobile Compagnia della Pace di Palermo

2. Palazzo Branciforte a Palermo (casa grande al Piliere)

- 1616 30 luglio. I fratelli *magistri* Battista e Vincenzo Russo si obbligano *in solidum* a Nicolò Placido Branciforte a fare *staglio* nella sua casa al Piliere e in particolare a fare «passiaturi innanzi la porta di la sala... lu dammuso con li suoi archi d'intaglio di pietra forte di grossizza benvista a Mariano Smiriglio tanto supra li pilastri quanto supra li colonne e tutto detto dammuso abbrancarlo con tutto lo muro quanto teni detto passatore e sopra detto dammuso arrasarlo e intercisarlo e farici lo parapetto con suo finimento di pietra intagliato e farici lo spandenti per l'acqua ... il conte sia obbligato a darici li colonne pilastri e capitelli et detti mastri debbano metterli in opera e anche darici li catini ruvoli e chiodi che ci vorranno, quelli che resteranno murati e gli altri .. per totale onze 55».

(ASPa, not. Vincenzo Ricca, I st., vol. 527, f. 573v)

- 1616 1 settembre. Nicolò Placido Branciforte dà in *loero* la sua carretteria al Piliere per onze 4. 15 ma non la casa («non ci detti la casa aperta per me tutto l'anno»); nello stesso anno concede in enfiteusi per una onza la «casa piccola alla cantonera della casa grande».

(ASPa, Trabia, serie N, vol. 36, ff. 3, 8)

- 1616 9 ottobre. Gli staglianti Vincenzo e Battista Russo fanno lavori alla loggia del palazzo al Piliere, come segue. «Coperto l'andito innanzi la porta della sala della mia casa al Pileri ... e più onze 2 per certi pilastri che sono fora contratto e in più onze 6 .28 per labo di muro fatti in detta logietta fori dall'accordio e in più 12 tarì per lavorare e mettere un pilastro ... per certa cornici che levò di mettere alla logietta conforme era obbligato ... per servizio fatto per la logietta» per onze 59.10. Nello stesso periodo pagamenti a Gerardo Manso maestro d'acqua e onze 2 «per il scudo dell'armi sopra la porta della sala» e pagamenti a Francesco Musti e onze 2.18 «per servizio delle colonne a saldo di un conto dell'anno passato»

(ASPa, Trabia, serie N, vol. 36, ff. 3, 9, 16)

- 1617: Nicolò Placido è ammesso all'ordine di San Giacomo della Spada
- 1618 22 marzo. Nicolò Placido Branciforte acquista quattro case in più corpi e membri con carretteria catodi e cortile da Dorotea Chio... (?) e Urbano moglie di Francesco Perollo barone del Cellaro per onze 363.22.10. Segue stima di Mariano Smeriglio (Smiriglio) Regio Ingegnere e di Vincenzo de Blasco capomastro di questa città e di mro Antonio Viterbo.

(ASpa, not. Giovanni Luigi Gandolfo, st. I, vol. 4951 ff. 997r-1000v).

- 1620. Nicolò Placido è nominato dal conte di Castro Vicario generale del Val di Noto e combatte contro i Turchi agli ordini di Carlo V al tempo del sacco di Manfredonia dei Turchi (agosto 1620); riceve anche lettere laudatorie dal viceré conte di Castro. (Trabia, serie I vol. 215; Crescenzi 1642)

2. Palazzo Branciforte a Palermo (casa grande al Piliere)

- 1620 e 1621. Nicolò è nominato deputato del Regno (ASPa, Trabia, serie I, vol. 215)
- 1622 23 luglio. Filippo IV concede a Nicolò Placido Branciforte il titolo di primo principe di Leonforte (privilegio reso esecutivo nell'ottobre dello stesso anno)
- 1622 2 novembre. Mro Vincenzo Bacchi si obbliga a Nicolò Placido Branciforte a fare *staglio* al palazzo sito al Piliere. Lo stagliante si obbliga a «fare fabbrica fino a piano sala e dalla sala in suso... ad assestare parti d'intaglio cioè finestre e finestroni archi porti di carretteria colonne e finimenti ... fare dammusi e contro dammusetti ... la fabbrica sarà misurata a ragione canne 1 di quattro e palmi 2 di grossezza a ragione di palmetti 128 per ogni canna ...»
(ASPa, not. Vincenzo Ricca, st. I, min. 549, f. 101-102)
- 1623. muore Fabrizio Branciforte principe di Butera
- 1624 11 maggio. Jacopo Pendola concede a Nicolò Placido Branciforte «domus duas soleratas simul coninunta e collaterale al suo palazzo e a quella di Santo Scandagliato (Scandariato) in frontispizio alla venerabile ecclesia di Santa Sofia dei Greci», i cui censi saranno poi riscattati dal Branciforte nel 1660 per onze 120 (Trabia, serie I, vol. 956, f. 195; Trabia, serie N, vol. 27 (1637-66), f. 503)
- 1624-25. Nicolò Branciforte riceve la nomina di pretore di Palermo
- 1625 31 ottobre. Nicolò Placido Branciforte avvia trattativa per comprare col privilegio delle strade Toledo e Maqueda alcune case di Costanza Scandariato, moglie di Santoro. Segue stima di Giacomo Sarno capomastro delle fabbriche di questa città e di Antonio Viterbo capomastro delle fabbriche della Regia Corte (ASPa, not. Nunzio Panitteri, I st., vol. 2752, f. 41)
Le fabbriche, del valore di 500 onze, furono riscattate da Nicolò Placido nel 1637 (ASPa, Trabia, serie N, vol. 27 (1637-66), f. 60)
- 1625. Pagamento a Orazio Giancardo di «onze 42 per un orologio a torretta con cupido (onze 24.24) e per un bauletto (onze 17.6) che mi vendette della roba del principe Filiberto (Emanuele Filiberto di Savoia)»
- 1626. Nicolò Placido Branciforte è eletto deputato del Regno
- 1626 28 giugno. Nicolò Placido Branciforte esegue un pagamento a Mro Vincenzo Bacchi (Bracchi) di onze 20 «per il servizio a staglio fatto e da fare alla torretta della mia casa conforme l'accordio fatto per mro Antonio Viterbo ... e onze 11 in conto delle 22 che si danno per completamento della fabbrica fatta per tutto oggi alla mia casa ... resta però obbligato voltare a sue spese dui dammusi grandi e oggi sono incominciati a voltare»

2. Palazzo Branciforte a Palermo (casa grande al Pilieri)

(ASPa, Trabia, serie N, vol. 37 (1625-37), f. 54)

A f. 105 altro pagamento a Vincenzo Bacchi (alias Brocco ?) di onze 11 per lavori fatti a «tutto maggio 1626, incluso in esso il magisterio delli dammusi voltati per tutto oggi»

- 1628 26 aprile. I pittori Vito de India e Andrea Naxia si obbligano con Diana Gioeni e Cardona moglie di Giovanni Gioeni e Cardona a «pingere a modo di gruttischi et trofei la casa di ditta Ill. D.Diana esistente nella contrada della Porta delli Greci cioè li tetti il frixio di sopra e quello di sotto nella forma che è dipinta l'antecamera dell'appartato novo del Principe di Leonforte e che siano le pitture della camera e sala della detta casa della qualità che sono quelle del detto Principe di Leonforte. E più pingere sopra delle finestre finestrone e porta della sala con un lavore (sic) quasi simile al frixio di sopra ... le finestre e finestrone come di castagno nuove ... cinque camere e una alcova dell'appartato grande con frixi di sopra e sotto e tre camere una alcova e passaggio dell'appartato piccolo ... altre camere devono farsi come quelle di Francesco Setaiolo».

(ASPa, not. Nunzio Panitteri, I st, vol. 2753, ff. 971r-973r)

- 1629 18 settembre. Pagamento di «onze 11 a Ceresola per le petre lavorate dell'arcova»

(ASPa, Trabia, serie N, vol. 37, f. 179)

- 1629 19 gennaio. Pagamento di onze 10 a Antonio Viterbo e di onze 25 al *magister marmorarius* Giacomo Cirasolo (Ceresola). Non specificata causale lavori.

(ASPa, Trabia, serie N, vol. 37, f. 155)

- 1628 18 settembre. I *magistri marmorari* Calogeri Pipi e Ercole Artale (Artali) si obbligano a vendere al sacerdote don Martino Ciavarella di Nicosia, che riceve procura di Nicolò Placido Branciforte, «12 colonne di pietra di billiemi con sue basi e capitelli come quelli esistenti in cortile del palazzo del Branciforte al Pilieri per onze 5 cadauno, da consegnare entro 5 mesi»

(ASPa, not. Giuseppe Cortisio, reg. 103 (1628-29), ff. 91-92)

- 1629 5 aprile. *Capitoli della nuova fabrica da farsi nella casa dell'ill ecc principe di Leonforte conte di Raccuggia* (sic), segue obbligazione dello stagliante Francesco Zangari. Il contratto stabiliva che lo stagliante avrebbe assistito «con quel numero di mastri e manuali che vorrà il Principe... non potrà assoldare mri senza espressa licenza del Principe ... farà e leverà mano e metterà mano secondo gli ordini del Principe e suo capomastro». Lo stagliante si obbligava a «cavare le fosse dei pedamenti fino ad attaccare la rocca ... a sdirrupare le fabbriche vecchie e utilizzare la pietra rotta ricavata come *sbaraczane* e i pezzi d'intaglio debba

2. Palazzo Branciforte a Palermo (casa grande al Piliere)

repostarli senza romperli a sue spese ...le parti sdirrupate non utilizzabili si butteranno a spese del Principe ... il pidamento ovvero fabbriche sotto si misureranno a canna ordinaria, a ragione di canna di 4 e palmi 2 di grossezza a ragione di palmetti 128 per la canna come solito a Palermo ... nella fabbrica di sopra lo stagliante assesterà intagli e ornamenti ... le colonne che necessiteranno con suoi ornamenti cioè zoccoli basi e capitelli e suoi archi di sopra tanto d'intaglio quanto di pietre rustiche ... i dammusi di terzalori e testetti e di ciappuni (saranno) riempiti (ai fianchi) di quartari rutti o contra dammusetti e rasarli in piano della groppa ... (misurati) vacanti per pieno a ragione di palmetti 128 per ogni canna a ragione di tarì 6 la canna e il principe pagherà solo quando saranno voltati i dammusi ...lo stagliante farà tutti li bianchiati necessari dell'appartato del Principe e ben lisciati e farà ammadonati di mattoni ordinari di Palermo o di Termini a tarì 2 la canna ... madoni di quadretti russi a tarì 4 la canna ... madoni di quadretti pinti et lavorati et intaglizzati (sic) lavorati et russi o maduni appagnati a 8 punte o a mustazzola lavorati ed anco ammadonati li detti quadretti alli spalleri delli muri delli cammari o altra parte a tarì 4 la canna farà anche commigliati di canali morati e non morati; inciaccatati di ciaca minuta con suoi ripartimenti ... imbalatati di ciaca nella stalla conforme cofatto nella stalla ch'è oggi a ragione di tarì 14 la canna e farà mangiatoie della stalla». Il contratto stabiliva che lo stagliante sarebbe stato pagato tarì 6 il giorno, tarì 5 li mastri, tarì 3 li manuali e ogni mese si farà squadro del servizio.

(ASPa, not. Giuseppe Cortisio, vol. 90 (1628-29), f. 817 e sgg. e anche in vol. 103, ff. 850v e sgg)

- 1629 15 giugno. Mro Domenico Piccitta (Piccetta) si obbliga a «fare imbalatato per servizio nuova stalla di pietra di billiemi del monte Pellegrino per onze 2 e tarì 12 alla canna entro il 15 luglio»

(ASPa, not. Giuseppe Cortisio, reg. 104 (1629-30), f. 1118)

- 1630. Nicolò Placido Branciforte acquista la città regia di Carlentini
- 1630 18 marzo. Nicolò Placido Branciforte acquista le case del Maestro Portulano Orazio Giancardo, vicino al suo palazzo (di fronte) e alla casa di Regna (Regina) Inserra e altri confini. Segue stima fatta dai tecnici nominati da Branciforte - Pietro Carnemolla capomastro, mro Francesco Cutelli, mro Pietro Ramundo intagliatore e mro Francesco Gaviello faber lignarius - e da Giancardo - mro Antonio Bracco, mro Giovanni Macolino, Antonio Perricone intagliatore, mro Filippo Accascina mro lignarius.

(ASPa, not. Giuseppe Cortisio, reg 104 (1629-30), f. 875v; la stima è in Id., vol. 91 (1629-30), ff. 815- 818.

2. Palazzo Branciforte a Palermo (casa grande al Piliere)

Il palazzo è definito nelle scritture «gravato da molestie»; solo nel maggio del 1631 il pretore Francesco Valguarnera dichiarerà libero il possesso del Branciforte (ASPa, not. Giuseppe Cortisio, vol. 93 (1631-32), f.s.n.).

- 1630 20 marzo. Il *magister marmorarius* Domenico Piccitta (Piccetta) vende a al sacerdote don Martino Ciavarella di Nicosia, che riceve procura da Nicolò Placido Branciforte, «16 colonne con sue basi e capitelli a onze 5 e tarì 15 la colonna». Piccitta si obbliga a consegnarne 2 al mese a partire dal 1 aprile (ASPa, not. Giuseppe Cortisio, reg. 104 (1629-30), f. 796)

- 1630 settembre – ottobre. Nicolò Placido Branciforte annota nei suoi conti una spesa di onze 400 «per fabbriche di un nostro tenimento di case il quale al presente si fabrica in frontespicio dell'altro tenimento grande di case ... 60 onze pagate a Francesco Gaviello mro d'ascia ... 40 per prezzo ligname e 20 per sue giornate ... 30 onze e più a Domenico Bergamino per ferro per fabbrica ... onze 261 a mro Fr Zangari mro muraturi per pietra calcina e altro x servizio detta fabbrica»; a 23 di ottobre 1630 pagamento «a m.ro Domenico Piccitta marmoraro in conto del prezzo di n. 8 colonne di pietra di billiemi che si ha portato e consegnato per servitio della suddetta fabrica valutati a ragione di onze 5.15 l'uno conforme al contratto fatto nelli atti di notaio Giuseppe Cortisio» (ASPa, Trabia, serie N, vol. 37 (1625-37), f. 234).

- 1631 8 novembre. Innocenzo de Bonifacio *caput magister* della città e del molo e Antonio Viterbo *caput magister* della Regia Curia eseguono una perizia di stima della casa di Giancardo acquistata da Nicolò Branciforte. Il valore della casa stimato dai periti è di onze 1491.

(ASPa, not. Giuseppe Cortisio, vol. 93 (1631-32))

- 1632 4 maggio. Nicolò Placido Branciforte esegue un pagamento di onze 5.12 a Partenio Capponi (Capone, parroco della chiesa di Santa Sofia, annessa nel 1614 a S. Nicolò dei Greci) «ma sono per darli al pittore Spagnoletto»

(ASPa, Trabia, serie N, vol. N 37, (1625-37), f. 341)

- 1633 16 novembre, Nicolò Placido Branciforte esegue un pagamento di onze 11 a Vincenzo Bacchi *magister murarius*

(ASPa, Trabia, serie N, vol. 37, f. 398)

- 1633 1 maggio. I *magistri* Francesco Pisasali di Carlentini, Giovanni Battista Vitale di Militello Val di Noto, Pietro Vincenzo Gianguzzo di Castrogiovanni, Francesco Ferlito di Piazza sono incaricati da don Francesco Pipitone dell'ordine di Malta, su commissione di Nicolò Placido, di stimare muraglie di Carlentini, cioè «bastioni, ribillini, balistreri, porte e altri, muretti e quanto nello tenimento di casi nominato l'Abbate e sua vicina carretteria con suoi giardinetti, pozzi, cisterna,

2. Palazzo Branciforte a Palermo (casa grande al Piliere)

bagli e altri annessi in detta città e quartiere di San Francesco come nella torre esistente nella pubblica piazza e nelle carceri nella pubblica piazza»

(ASEn, nota. Francesco La Marca, vol. 12041, f. 47)

- 1634 giugno. I registri dei conti annotano spese per un «viaggio di Roma» di Nicolò Placido Branciforte.

(Trabia, serie N, vol. 37 a. 1625-37, f. 419)

- 1634. Muore, a 43 anni, Caterina Branciforte figlia del principe di Butera Fabrizio e moglie di Nicolò Branciforte

- 1635 21 febbraio. Atto enfiteutico di Vespasiano e Jacopo Regna (Regina) e Inserra, padre e figlio, a favore di Nicolò Placido Branciforte, relativo ad una casa «confinante da una parte con palazzo e tenimento di case grande di Nicolò e in frontespicio detto palazzo e chiesa del Piliere e strada pubblica e altri confini per onze 550»

(ASPa, not. Pietro Candone, st. II, minute 3667 (1634-35), f. 396)

- 1635 22 febbraio. Mr Jacopo Cerasolo (Ceresola o Cerasolo) si obbliga a Nicolò Placido Branciforte «per fari un monumento per lo corpu della qdam sra Principessa di Leonforte ... conforme lu disegno et d monumento sarrà sustentato di quattro leoni ogni due attaccati insieme ben scolpiti con li suoi scuti di l'armi in petto sustentati con essa granfa di detti leoni sopra di detto ... et la modellatura di detta cascia habbia di essiri conformi a quella del principe della Trabia nella cappella del SS. Crocifisso di Santa Zita di questa città ... tutto della stessa pietra di Porto Venere ... per 135 onze»

(ASPa, not. Pietro Candone, II st., vol. 3682, f. del 22 febbraio)

- 1635 19 maggio. Nicolò Placido Branciforte chiede al Senato di comprare *vanella* per costruire suo palazzo «tenendo l'Ill. d. Nicolao Placido Branciforti Principe di Leonforte un tenimento di case esistente in questa Città di Palermo e nella contrata di nostra Signora dello pileri per il che ha stato bisogno comprare tutte le case che sono in frontespizio nelle quali si ha fatto una cavallerizza et di sopra un giardinello e altre stantie e solo li resta di fabricare il tenimento di casi di Vespasiano Regna Inserra quali ha già comprato e perché tra il tenimento di casi dello detto Principe di Leonforte e le case comprate in frontespizio di detto tenimento ci è una vanella in menzo quali per magnificare detto tenimento di case ha bisogno di detta vanella per quella chiudere et farni baglio mi ha supplicato li volessimo concedere detta vanella quali possi chiudere e farni baglio per magnificare detto baglio Palazo (sic) tanto più che non fa detrimento nessuno alli cittadini per esserci vicini dui altri vanelli come meglio per il suo memoriale si

2. Palazzo Branciforte a Palermo (casa grande al Piliere)

vede in dorso del quale li fu fatta provvista ... in primo consilio» (ACpa, Consigli Civici, vol. 13 a. 1631-66, ff. 125v- 126v, 19 mag 1635).

- 1636. Giuseppe Branciforte viene insignito del titolo di conte di Raccuja
- 1636 16 aprile. Nicolò Placido Branciforte esegue un pagamento di onze 16 «per prezzo del quadro del monrialisi (Novelli) con tutta la sua cornici» (ASPa, Trabia, serie N, vol. 37, f. 480)
1639 Nicolò è nominato vicario generale del Valdemone (ASPa, Trabia, serie I, vol. 215)
- 1639-40. Nicolò Placido Branciforte compie un viaggio in Germania, a Piacenza e negli stati di famiglia e ritorna a Leonforte il 1 ottobre 1640 (Crescenzi, 1642)
- 1640 12 marzo. Per atti di Lorenzo Trabbona: «Nicolò Placido Branciforte e suo figlio primogenito Giuseppe valde egeant 400 onze erogandi in fabbrica del tenimento grande che al presente fabbricano in frontespizio dell'altro grande tenimento dello stesso principe e poichè hanno bisogno di soldi a tal fine vendono al sacerdote Sebastiano d'Angelo il reddito per (...) anni per onze 64 all'anno su stato e principato di Leonforte e città di Leonforte, su stato e contea di Raccuja, su feudo di Cassibile, sul palazzo al Piliere, su credito vantato su principato di Trabia», ovvero su tutti i beni urbani e rustici, allodiali e feudali.
(ASPa, not. Pietro Candone, II st, min 3672, f. 617)
- Nel 1642 Nicolò Placido Branciforte è nominato strategoto di Messina
- 1645 Nicolò Placido Branciforte è nominato maestro di campo della Sergenzia di Caltagirone (Trabia, serie I, vol. 215)
- 1637 7 ottobre: *Capitoli dell'incatusato dell'acqua da farsi dalla giarra delli scoli pii insino alla casa dell'ill. principe di Leonforte*” (ASPa, not. Pietro Candone, st. II, min 3670 (1636-37), f. 115r e sgg.)
- 1644 22 gennaio. Sebastiano de Fidi si obbliga a Nicolò Placido Branciforte a «pigliare e caricarsi sopra la d. fregata un monumento cioè una cassa di pietra di porto venere con coperchio e due leoni lavorati alla reale quali sono incaxati e posti nella marina di questa città .. per portarli in marina di Catania » (ASPa, not. Pietro Candone, II st., vol. 3670, f. 302.
- 1646 muore il sacerdote Ottavio Branciforte, fratello di Nicolò Placido Branciforte
- 1650 Nicolò Placido Branciforte esegue un pagamento ad Antonio Viterbo «per prezzo d'una colonna di porfido della Martorana» (ASPa, Trabia, serie N, vol. 39, f. 64)

2. Palazzo Branciforte a Palermo (casa grande al Piliere)

- 1650-51. I *magistri* Giacomo Pisciotta (alias Piccitta, figlio di Domenico) Battista Barbera, Domenico Taranto si obbligano al *magister* Francesco Gaviello, «commissionato» da Nicolò Placido Branciforte, a vendere «cinque colonne di billiemi con basi e capitelli conformi e della stessa misura delle altre colonne che ci sono nella cavallerizza e si obbligano a mettere due mastri per lavorarle e per prezzo cadauno di onze 7 e tarì 12»
(ASPa, not. Vincenzo Amato, st. I, bast. 209, f. 312v-314)
- 1651 5 marzo. Nicolò Placido Branciforte esegue un pagamento di «tarì 24 al pittore Nicolò francese per disegno del quadro del Signor Stefano Riggio»
(ASPa, Trabia, serie N, vol. 39, f. 134)
- 1652 1 maggio. Nicolò Placido Branciforte acquista «casotta solerata dinanzi la porta grande della cavallerizza della casa al Pileri». La casa fu poi demolita per crescersi il piano»
(ASPa, Trabia, serie I, vol. 956, ff. 11,13)
- 1656-57. Giuseppe Branciforte, principe di Leonforte e di Pietraperzia, figlio di Nicolò, è eletto pretore di Palermo
- 1658 3 dicembre. «Magister Simon Tauri faber murarius si obbliga a mro Fr.o Gaviello, per conto di Nicolò Placido Branciforte a finire lo restanti della cavallerizza della casa ... cioè murari li mangiaturi fundi palmi 2 delle scole, assittari li ruvoli delle mangiature da ambo le parti, assittari li maduni coli armi e capitelli carizari (?), imbianchiri li facciati della cavallerizza. Il servizio deve essere della bontà conforme all'altra metà fatta»
(ASPa, Trabia, serie I, vol. 956, f. 258)
- 1659 aprile-maggio. Il 6 aprile «Ippolito, Giuseppe, Francesco e Antonio Di Vita padre e figli si obbligano a Francesco Gaviello commissionato di Nicolò Placido Branciforte a fare lo imbalatato della cavallerizza conforme altra metà detta cavallerizza quatriati ... li colonna hanno da essere larghi 1 palmo di quatro con la palla ammartallati di martellina minuta ... di pietra di billiemi e della bontà benvista a mro Franco (Gaviello)» (f. 461); il 20 aprile 1659 Francesco Giuseppe e Antonio di Vita, fratelli, ricevono da Francesco Gaviello 10 onze a completamento delle 14 per staglio colonnette imbalatato e canni della cavallerizza (f. 493); il 3 maggio 1659 altra apoca «a completamento di onze 20 per imbalatato colonne e canne di pietra di billiemi» (f. 514); il 31 maggio 1659 apoca «per colonne, canni e scutelli della cavallerizza a completamento di onze 20» (f. 584 v); il 31 maggio 1659 il maestro d'acqua Angelo Arceri riceve salario per mantenere e governare acque «dalle scole pie alla casa di Nicolò Branciforte al Pileri» (f. 585); il 31 maggio 1659 Antonio la Ienca *faber murarius* si obbliga a

2. Palazzo Branciforte a Palermo (casa grande al Piliere)

Francesco Gaviello «ad assettare il balatato di pietra di billiemi della cavallerizza e assestare li culunnelli conforme altra metà cavallerizza e finiri la mangiatura di sotto la scala ...» (f. 585v)

(ASPa, not. Vincenzo Amato, vol. 217)

- 1660 7 febbraio. Il *magister* Filippo Anello si obbliga a Francesco Gaviello a «finire e proportionare l'appartato sopra la cavallerizza e finire la galilea cammari atraci et altro giusta la forma dello disegno del sig pr e del capo mastro Gius D'Amato persona assignata da detto sig principe (Nicolò Branciforte) quali fabbrichi et altri l'ha da fare di magisterio tanto conforme alli infrascritti capituli formati da d.o capomastro a finire appartamento sopra cavallerizza, galleria, camere e altro.» Seguono capitoli

(ASPa, not. Vincenzo Amato, min. 165 a. 1658-60, f. 93; Idem in Trabia, serie I, vol. 956, f. 260r)

- 1660 8 febbraio. Antonio Sarmeri *pirriatore* vende a Francesco Gaviello pietra per la fabbrica della *casa grande al Piliere*

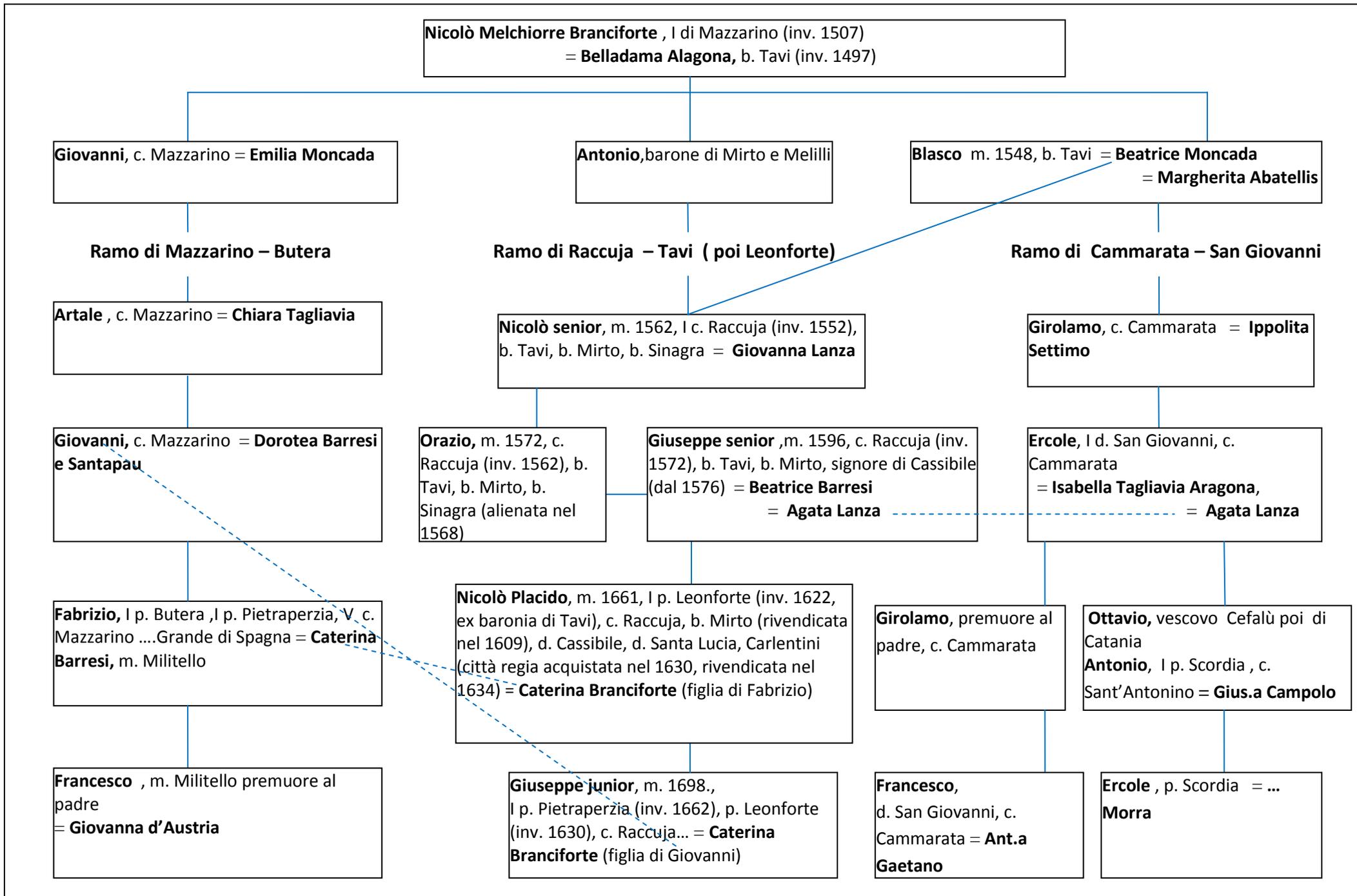
(ASPa, Trabia, serie I, vol. 956, f. 262r,)

- 1660 7 marzo. Il *magister* Filippo Anello si obbliga con Nicolò Placido Branciforte a «perfeccionare fabrica ... come staglianti ex capitoli di mro Giuseppe d'Amato capo mro del Regno ... si cita anche magister Joseph Calisti faber murarius ...».

(APa, Trabia, serie I, vol. 956, f. 264r)

- 1661. Muore Nicolò Placido Branciforte

IMMAGINI



Tav. a. Genealogia primogenitoriale dei Branciforte di Mazzarino-Butera, Tavi-Raccuja, Cammarata-San Giovanni (secc. XVI-XVII)

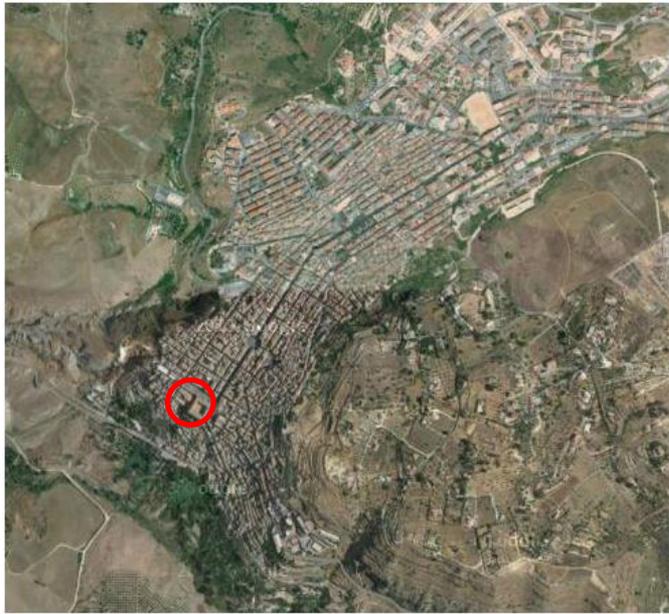


Fig. 1. Simone de Wobrek, *Madonna in gloria*, Galleria Regionale di Palermo, a. 1560

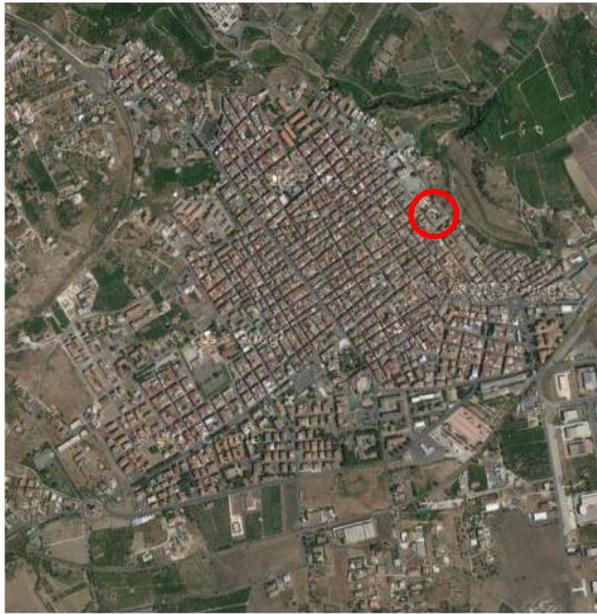


Fig. 2. Pietro Novelli, *L'elezione di San Mattia*, Leonforte (chiesa dei Cappuccini), 1636 (?)

LEONFORTE



SCORDIA



NISCEMI



Tav. b. Città di nuova fondazione dei Branciforte risalenti al terzo decennio del Seicento, con palazzi di nuova costruzione: Leonforte, Scordia e Niscemi



Scordia, in evidenza e nelle foto a fianco palazzo Branciforte



Leonforte, in evidenza e nelle foto a fianco palazzo Branciforte

Tav. c. Città di nuova fondazione dei Branciforte risalenti al terzo decennio del Seicento, con palazzi di nuova costruzione: Scordia e Leonforte a confronto



-  Scuderia
-  Castello
-  Chiesa di San Giovanni Battista
-  *Cassaro*

Tav. d. Leonforte



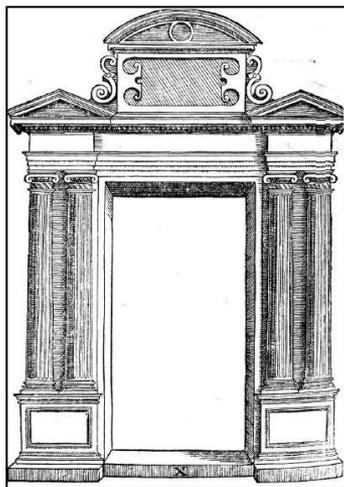
Leonforte, Arco di accesso
alla cappella sepolcrale dei
Branciforte, 1635 cca



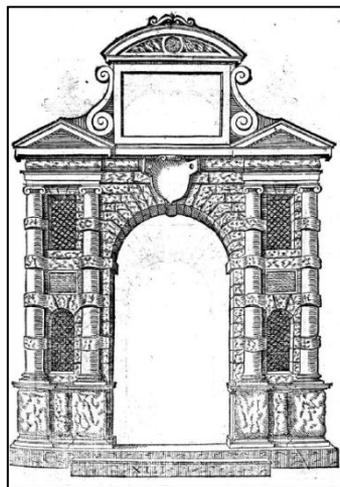
Enna, Portale della chiesa di San
Giuseppe



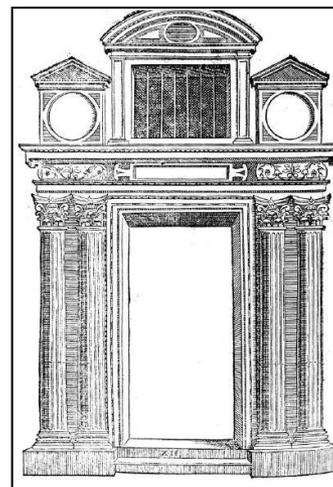
Arco festivo per la festa di San
Placido, (da F. Gotho, *Breve
ragguaglio ell'invenzione...*, cit.)



S. Serlio, porte delicate, tav. X
(*Extraordinario libro*, cit.)



S. Serlio, porte rustiche, tav. XIb
(*Extraordinario libro*, cit.)



S. Serlio, porte delicate, tav. XII
(*Extraordinario libro*, cit.)



Fig. 4. Il castello di Leonforte, prospetto meridionale

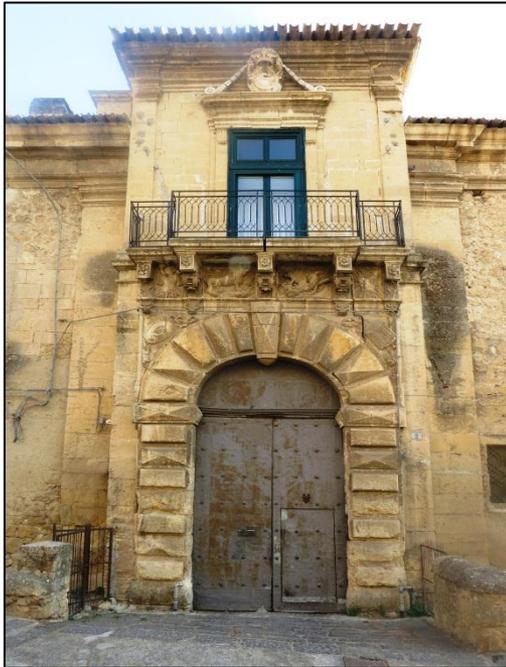


Fig. 5. Il castello di Leonforte, portale esterno



Fig. 6. Il castello di Leonforte, portale sul cortile

Ultimo decennio del '500
cca.. Lavori alle
fondazioni e al I livello in
parte interrato

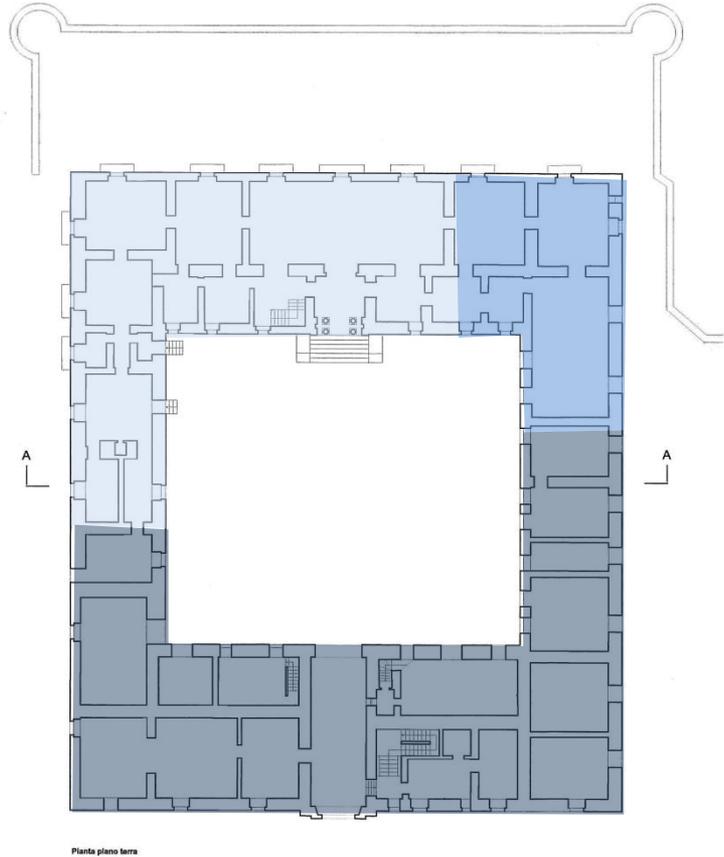
1613-17. Lavori
all'appartamento di
levante: portico di accesso,
sala, quattro camere,
passetto, cappella

1621-27. Lavori
all'appartamento di
ponente (tre camere) e
all'anticucina, alla cucina,
alla credenza, al camerino
della scala

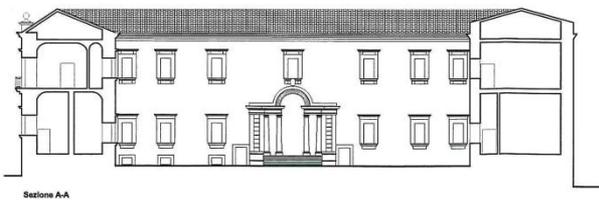
1627-33: costruzione delle
altre camere e "del
ripartimento di mezzo";
lavori di finitura e
ricostruzione del dammuso
del salone

1637: intaglio e
apposizione dello scudo
delle armi

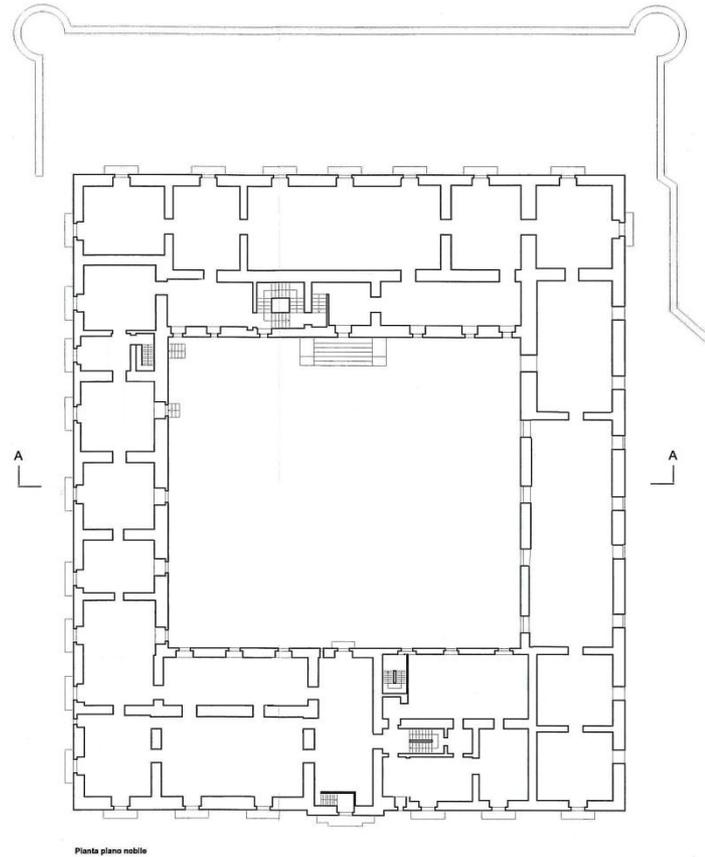
Capomastro delle
fabbriche dal 1613 in poi
fu il *magister* Pietro
Vincenzo Gianguzzo



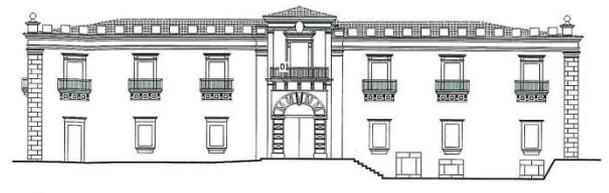
Pianta piano terra



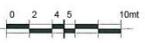
Sezione A-A



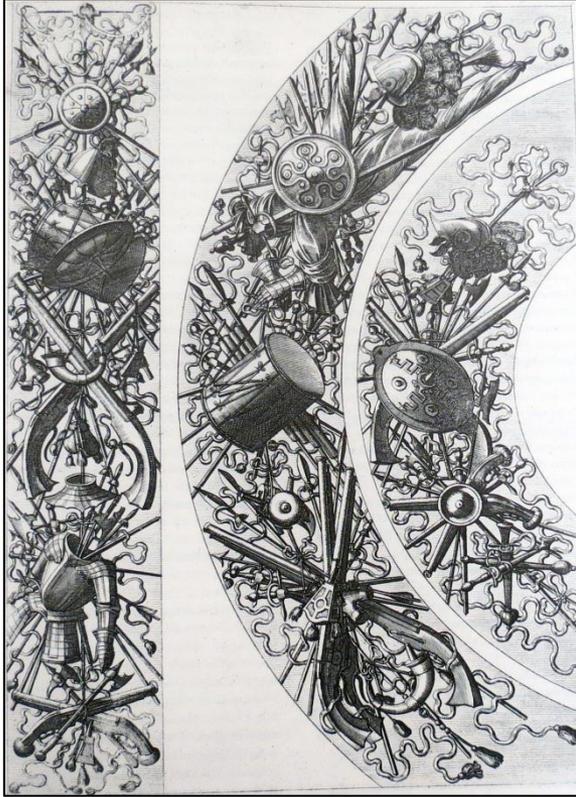
Pianta piano mobile



Prospetto nord su piazza Soprana



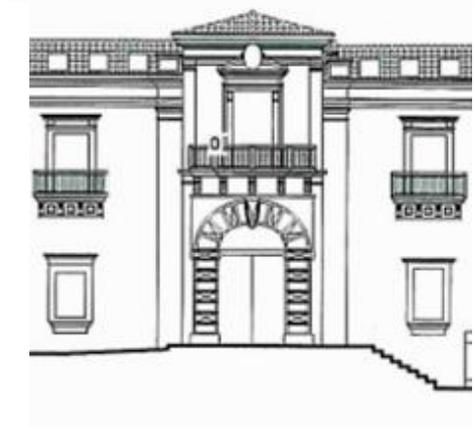
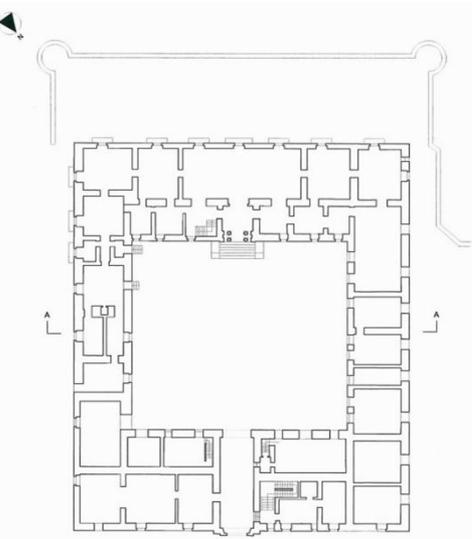
Tav. f. Il palazzo castello di Leonforte. Cronologia degli interventi



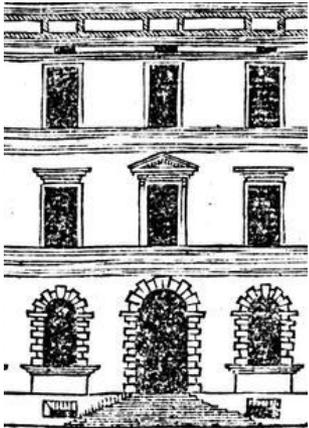
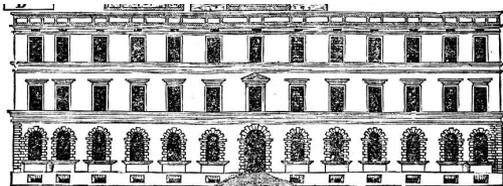
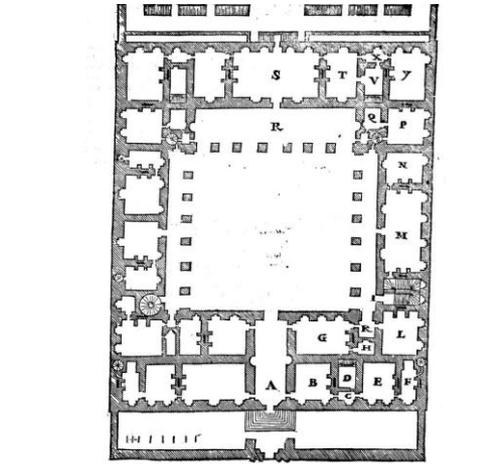
Vredeman de Vries, *Panoplia* 352 (da: *Hollestein's dutch e flemish etchings, engravings and woodcuts 1450-1700*, vol. XLVIII, part II, Rotterdam/ The Netherlands, 1997)



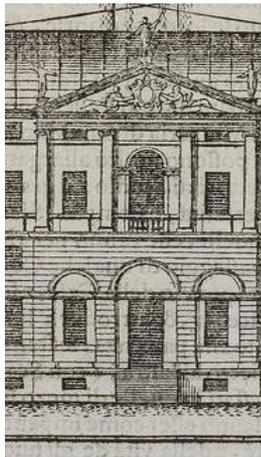
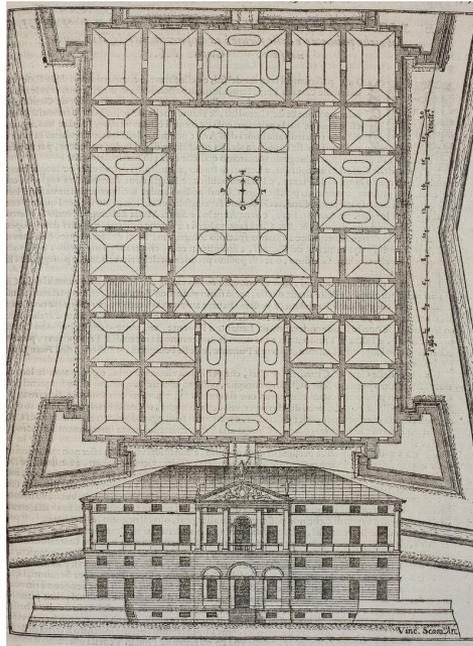
Castello di Leonforte, particolare del portale



Leonforte, palazzo Branciforte



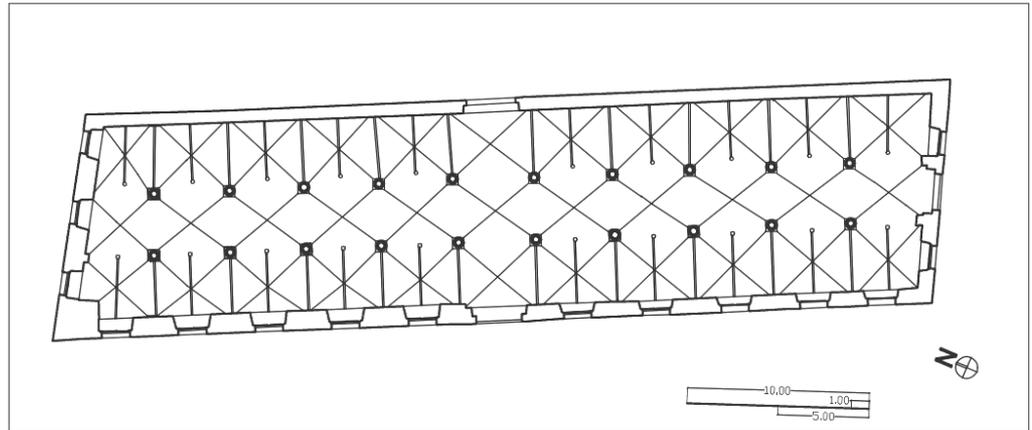
S. Serlio, *I sette Libri VII...*, libro VII (1575), cit., cap. IV, casa 4



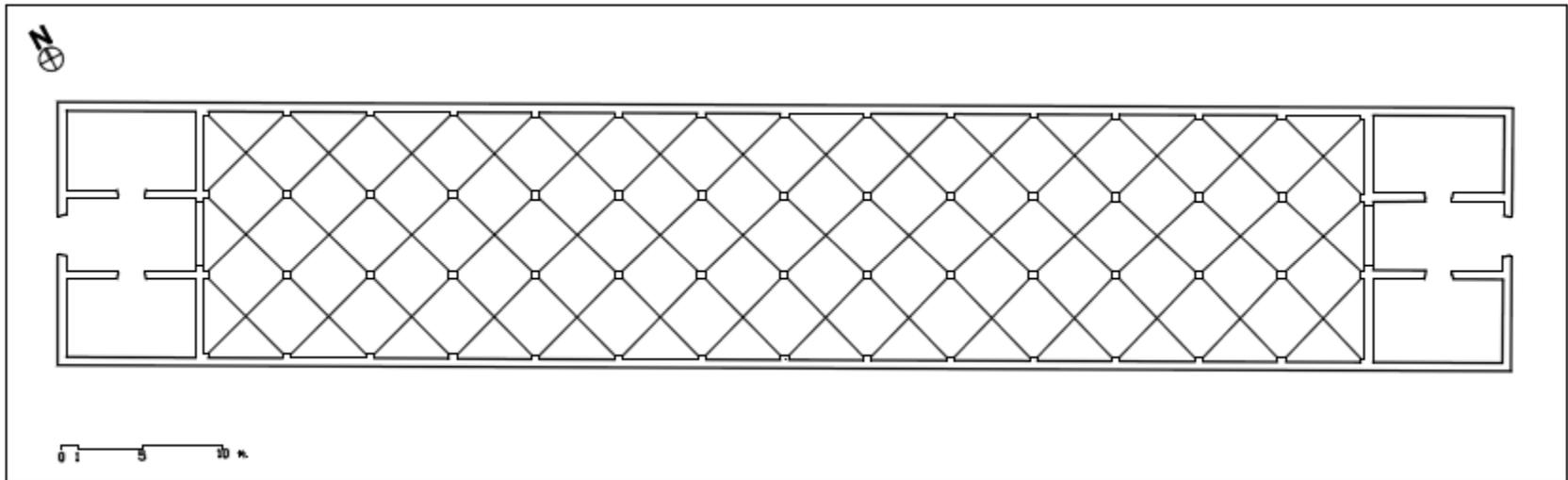
V. Scamozzi, *L'idea dell'Architettura Universale...*, cit., parte I libro III



Leonforte, in rosso la cavallerizza



La cavallerizza «della casa grande al Piliere», costruita a partire dal 1629.

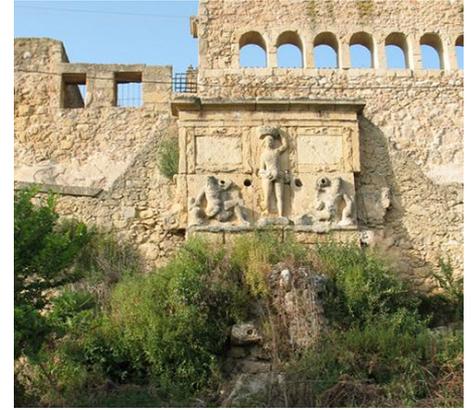


La cavallerizza di Leonforte, costruita a partire dal 1626. Ipotesi di configurazione dell'assetto originario



- Il Cassero di Leonforte
- Strada grande
- Giardino piccolo (Giardinello)
- Piazza soprana
- Piazza sottana
- - - Via Granfonte
- Area dell'ex Giardino grande

3



1



Fontana dell'Acqua Paola, inc. di G. B. Falda , 1669 cca



Fontana a Ponte Sisto, inc. di G. B. Falda , 1669 cca



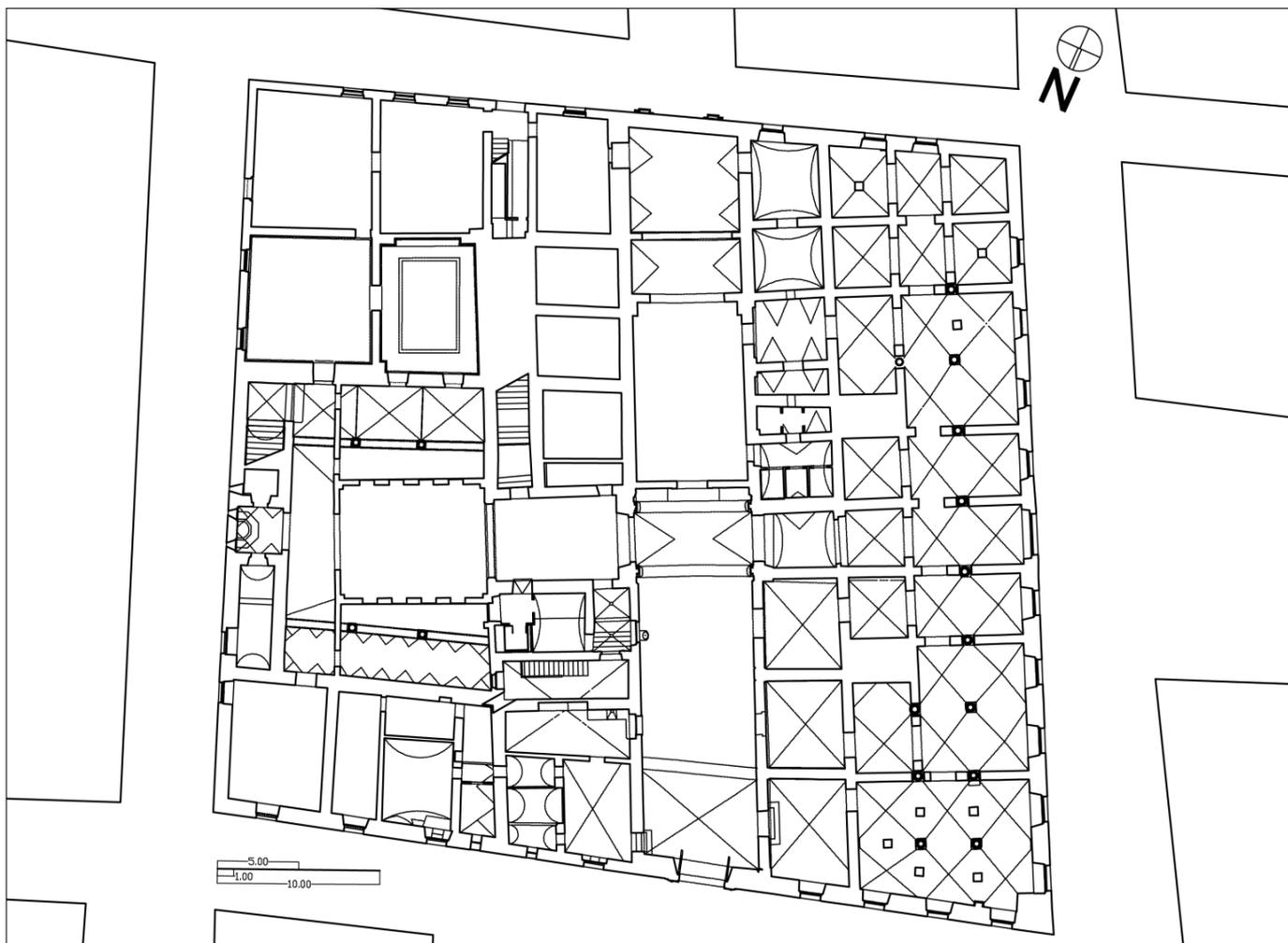
2



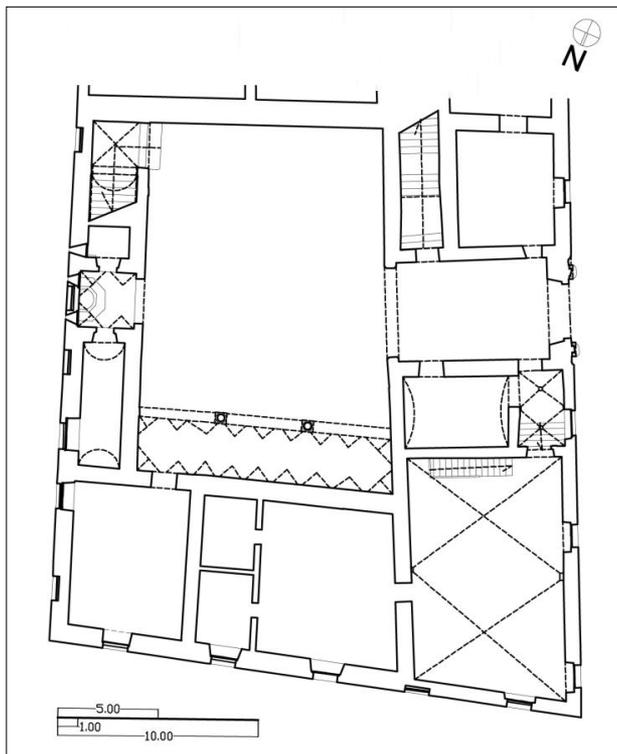
Plano de la ciudad de Palermo, Gaetano Lazzara, 1703, stralcio



b. Strada mastra di Santa Cita; c. Giardino del convento di San Domenico; c bis chiesa di Santa Sofia; d. strada mastra di San Domenico; e. Vanella dei SS. Quaranta Martiri; f. Chiesa di Santa Maria di Valverde; g. Strada Porta di San Giorgio; J. Piazza di Santa Maria del Piliere; K. Chiesa di Santa Maria del Piliere (poi detta degli Angelini); l. Palazzo del conte di Raccuja («casa grande al Piliere»); n. Palazzo di Ottavio Aragona; o. Chiesa SS. Quaranta Martiri; p. Chiesa di Santa Cita; q. Chiesa di santa Maria dell'Annunziata; r. Chiesa di San Luca ai Genovesi; s. Porta di San Giorgio; t. Palazzo Requesens (rielaborazione di tav. XII tratta da M. Vesco, *Viridaria e città...*, cit.)



Palazzo Branciforte al Piliere prima dei lavori di restauro diretti da Gae Aulenti (2007-2012)



Palermo, pal. Branciforte. Ipotesi di restituzione dell'assetto cinquecentesco, I liv.



Palermo, pal. Branciforte. Le volte dello *scriptorium*



Palermo, pal. Branciforte. Ingresso al quartino dello *scriptorium*



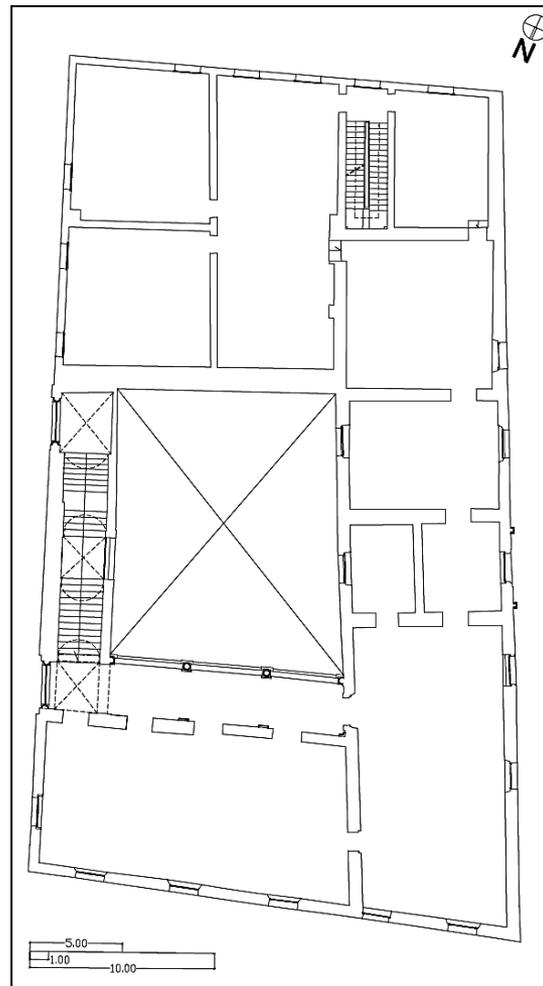
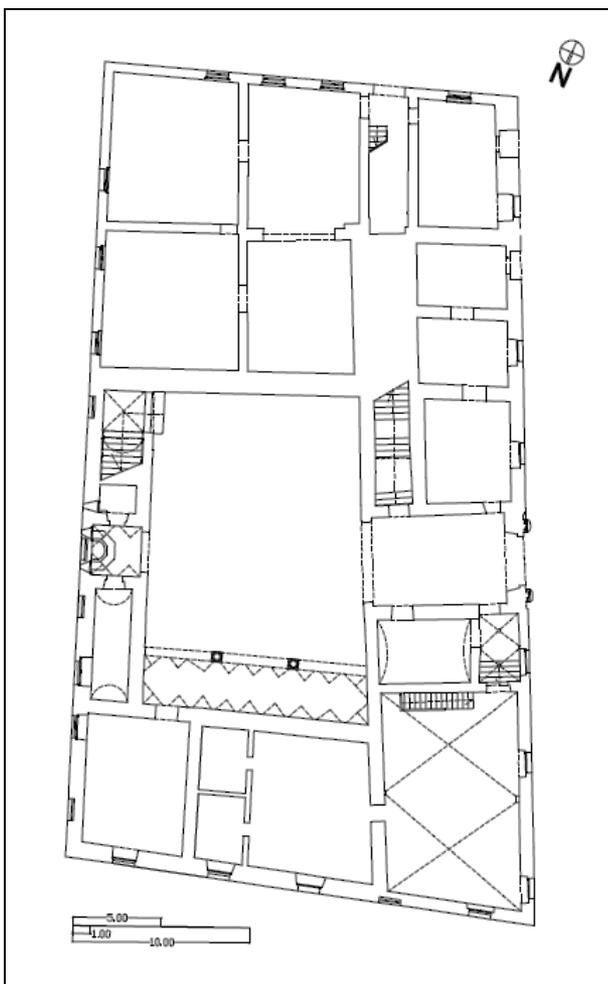
Palermo, pal. Branciforte. Arco strombato di accesso alla scala "a garaglio"



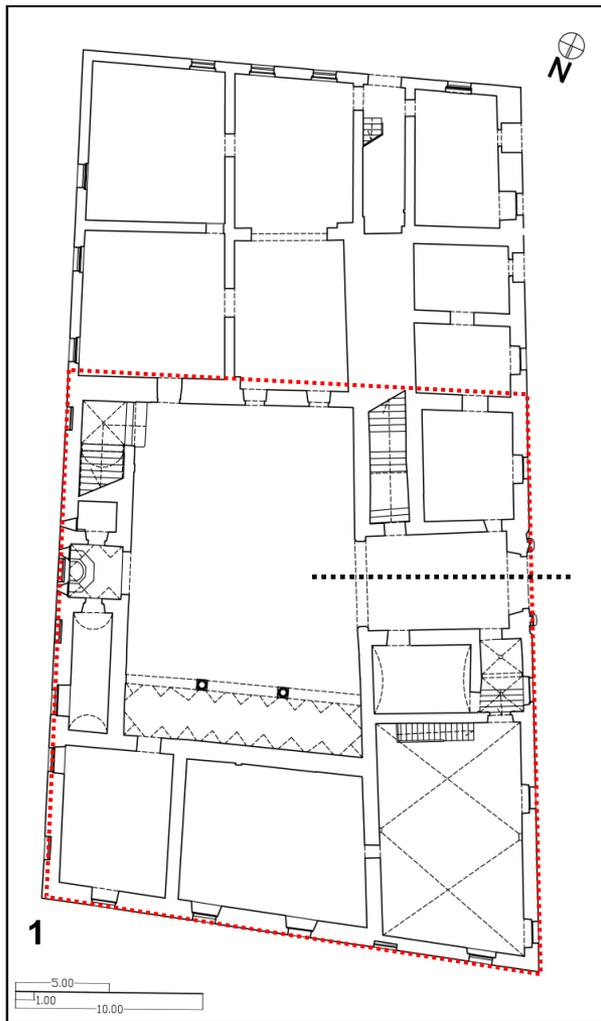
Palermo, Portale della chiesa di S. Sebastiano



Palermo, pal. Branciforte. Le volte del vano di accesso allo *scriptorium*

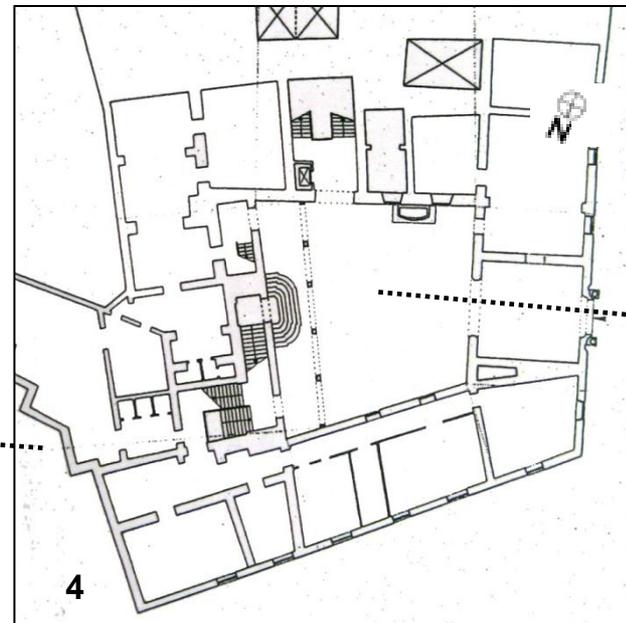
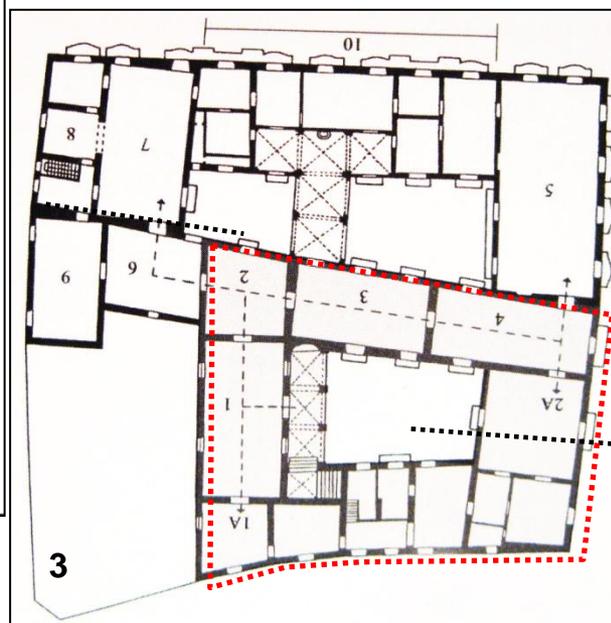
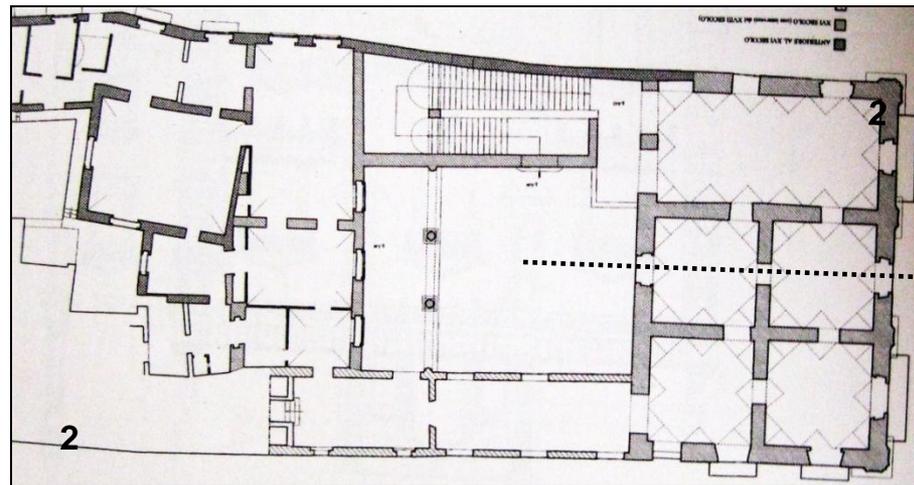


Palermo, pal. Branciforte. Ipotesi di restituzione dell'assetto cinquecentesco, I e II livello

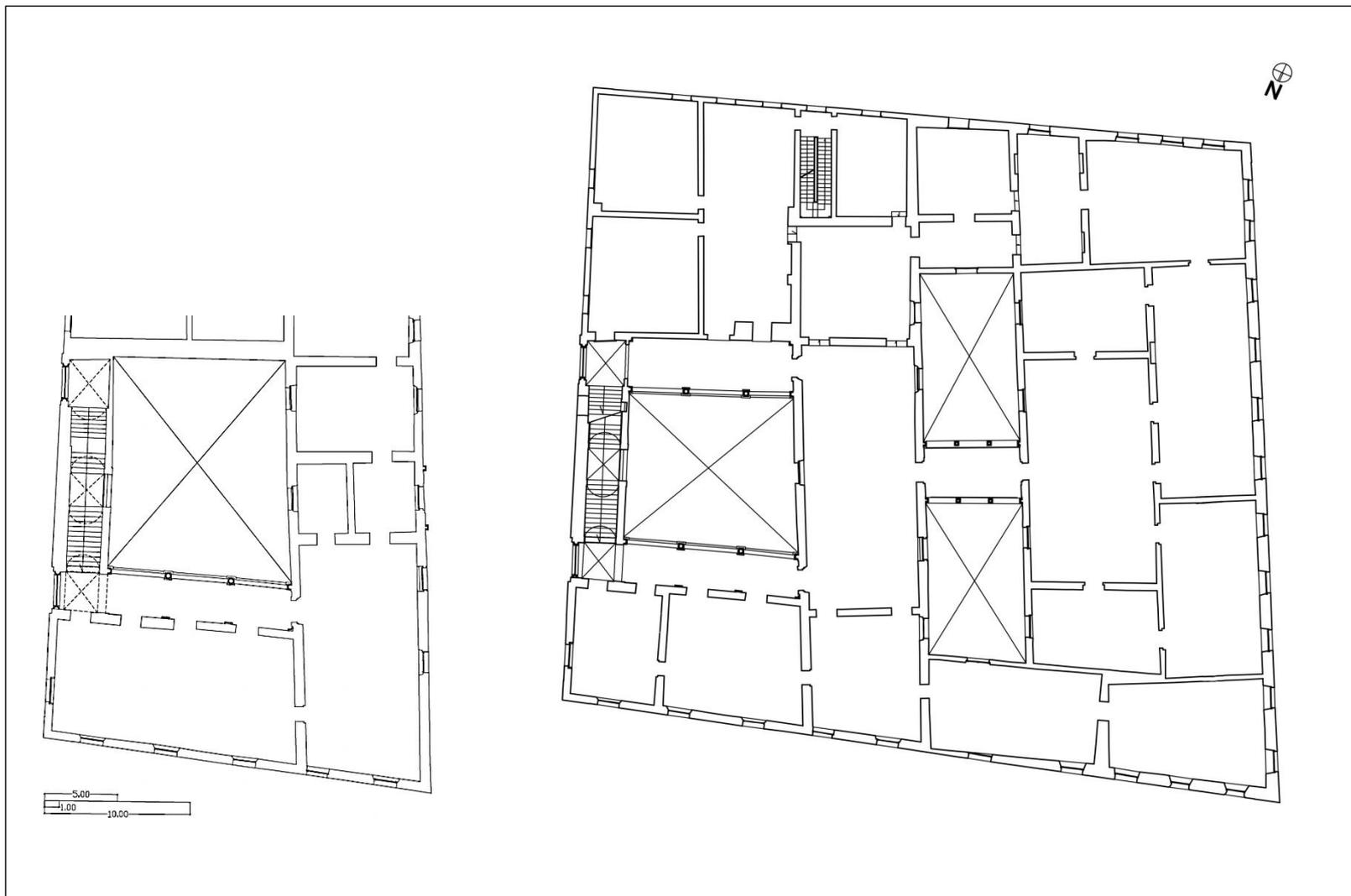


- 1.p. Branciforte, I livello
- 2. p. Castrone, p. nobile
- 3. p. Comitini, p. nobile
- 4. p. Requesens, I livello

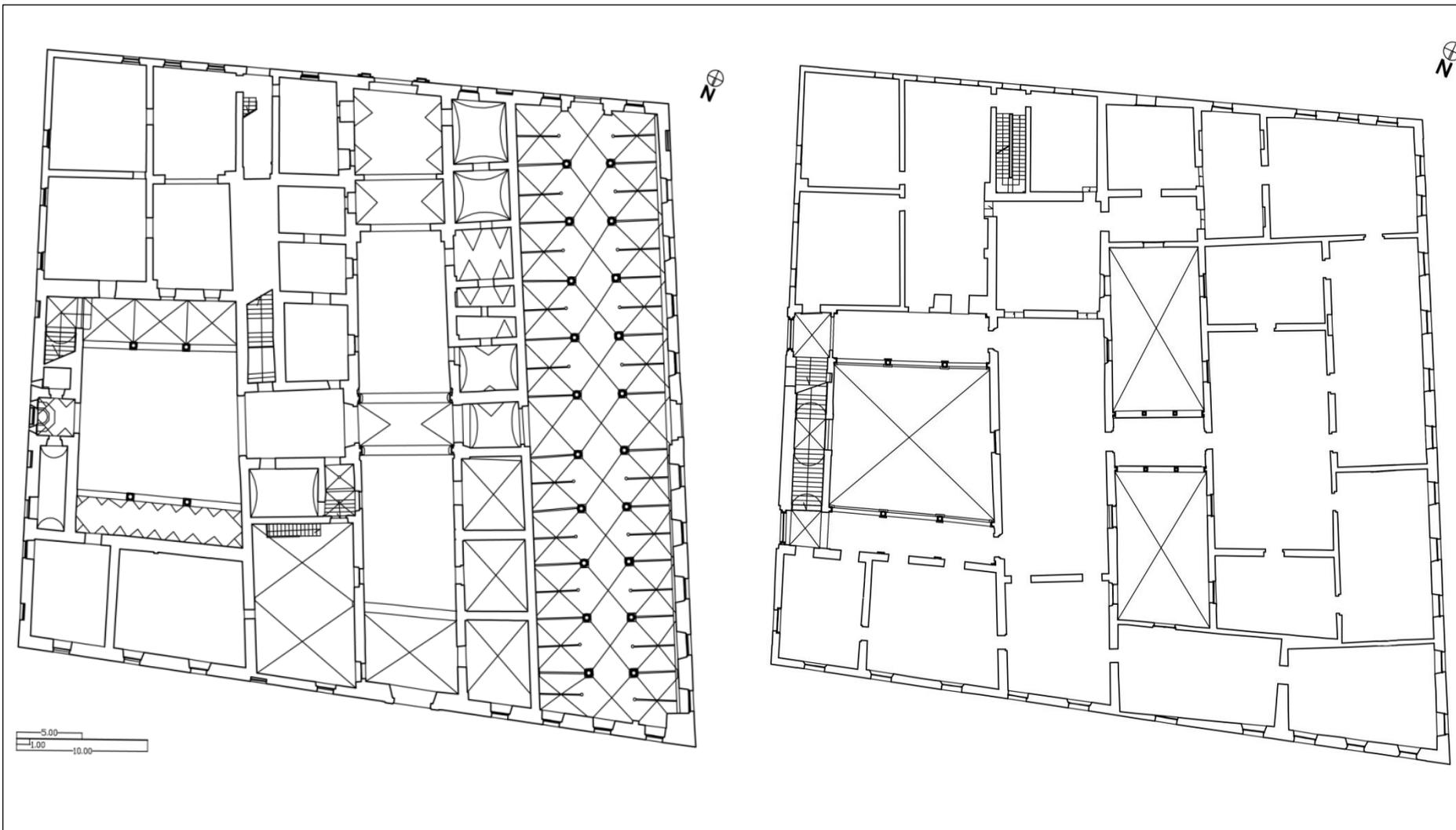
(le piante 3, 4 sono tratte da S. Piazza, *Architettura e nobiltà* ... cit..La pianta 2 è tratta da F.Scaduto, *Architettura committenza...*, cit.)



..... Impianto cinquecentesco

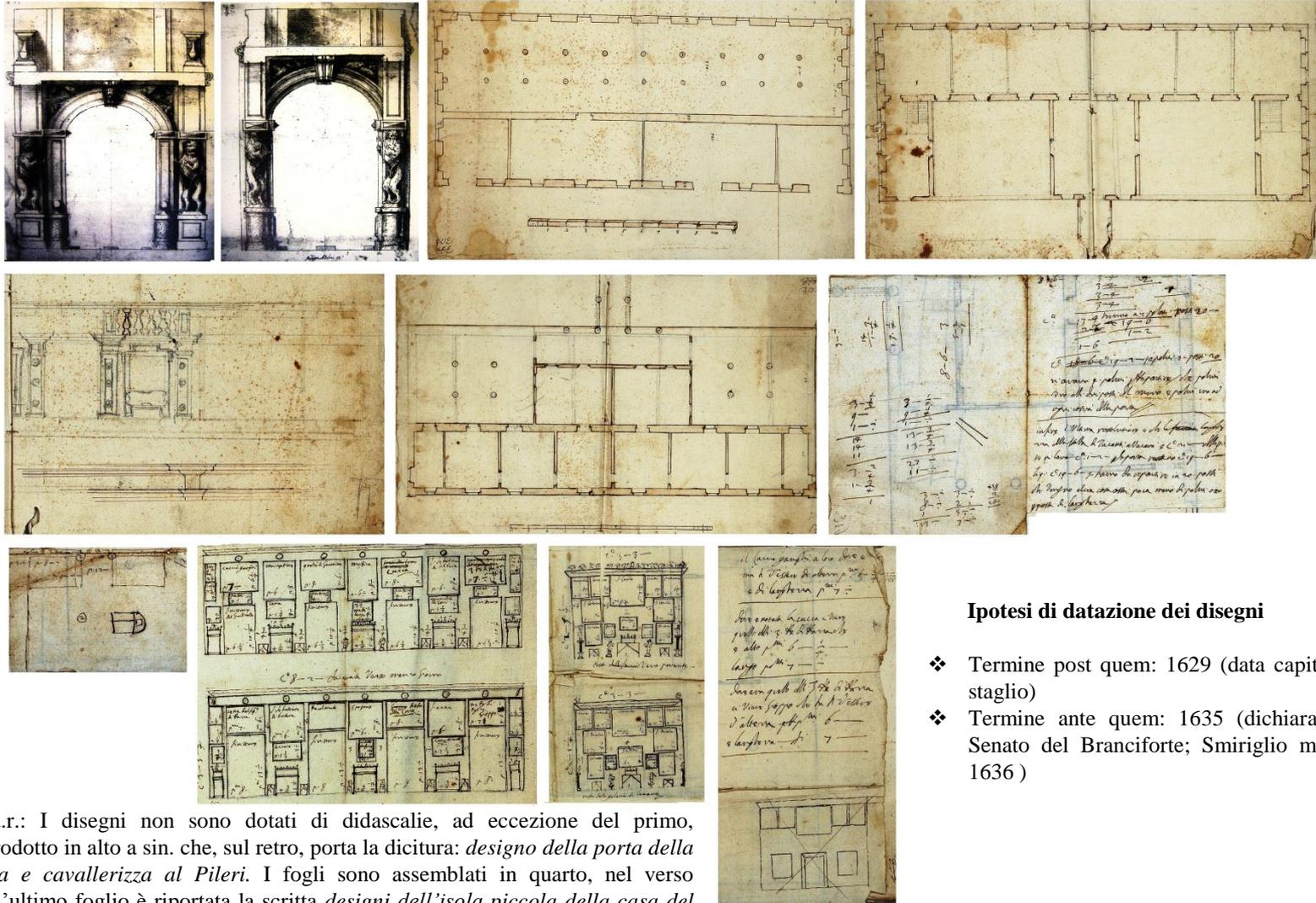


Palermo, pal. Branciforte. Ipotesi di restituzione dell'assetto del piano nobile, nel Cinquecento e dopo gli interventi commissionati da Nicolò Branciforte tra il 1616 e il 1661



Palermo, pal. Branciforte. Ipotesi di restituzione del I e II livello dopo gli interventi commissionati da Nicolò Branciforte tra il 1616 e il 1661

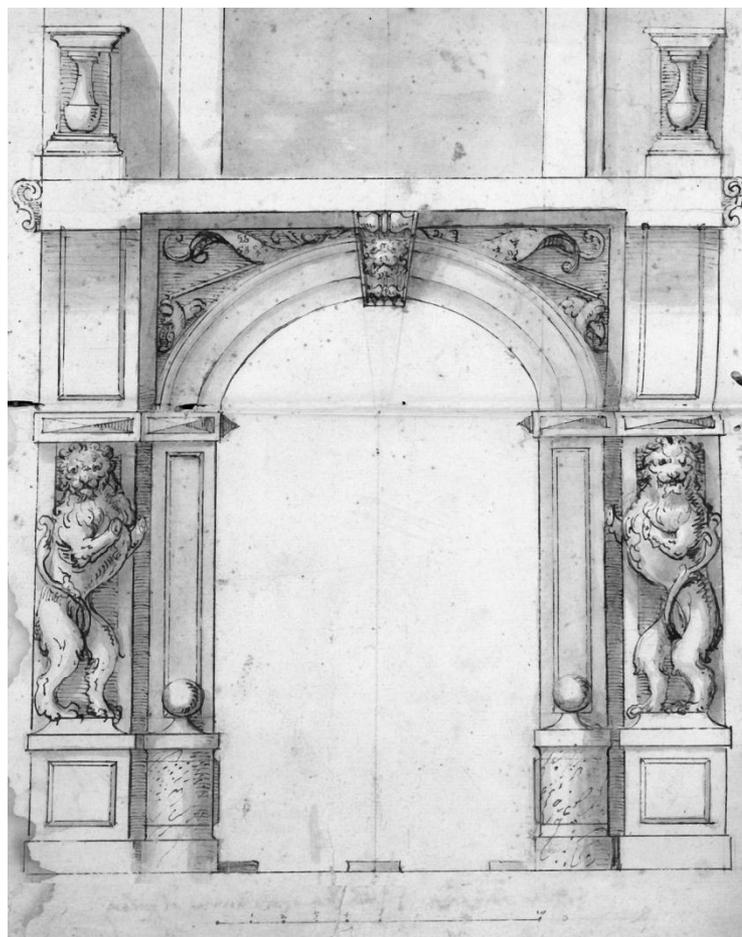
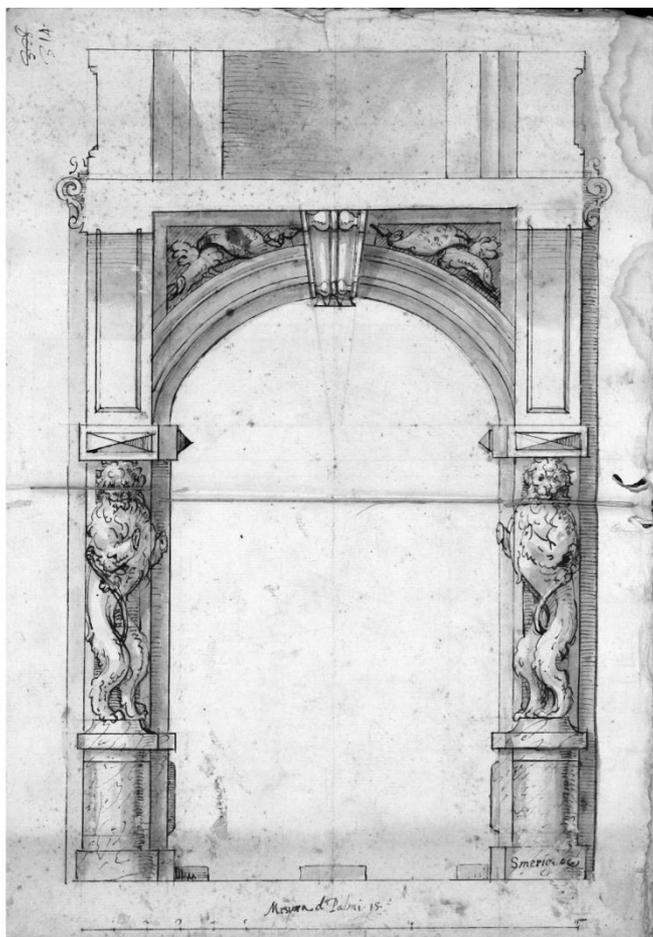
«I disegni dell'isola piccola»



Ipotesi di datazione dei disegni

- ❖ Termine post quem: 1629 (data capitoli dello staglio)
- ❖ Termine ante quem: 1635 (dichiarazione al Senato del Branciforte; Smiriglio muore nel 1636)

N.d.r.: I disegni non sono dotati di didascalie, ad eccezione del primo, riprodotto in alto a sin. che, sul retro, porta la dicitura: *designo della porta della casa e cavallerizza al Pileri*. I fogli sono assemblati in quarto, nel verso dell'ultimo foglio è riportata la scritta *disegni dell'isola piccola della casa del pileri di Palermo*

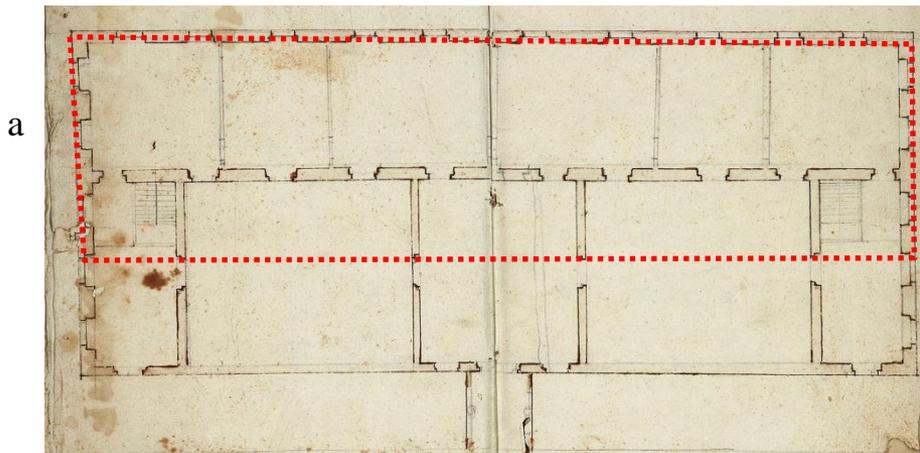


Disegno per i portali gemini di collegamento tra le due *insule* del palazzo Branciforte e sua variante, 1629 cca.. In evidenza nel primo disegno la firma di Mariano Smiriglio

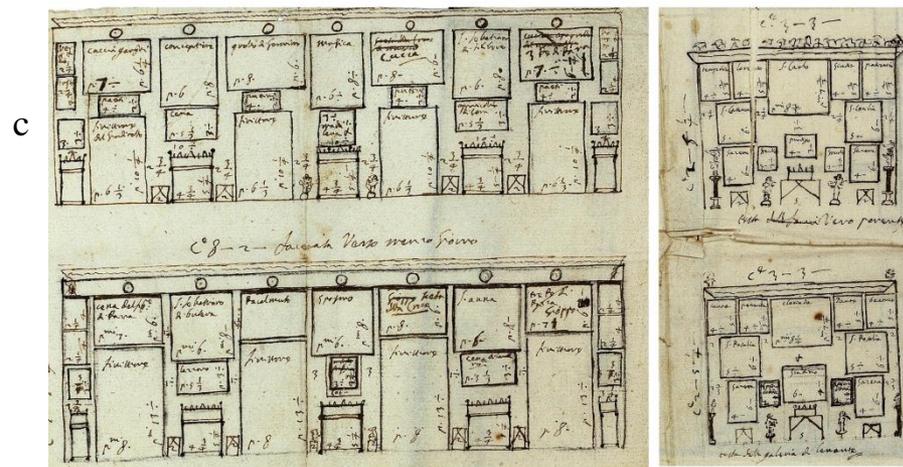
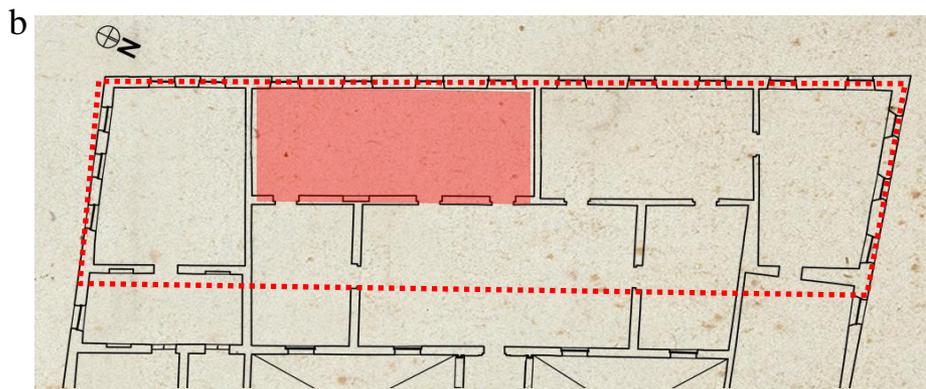


Da J. Boillot, *Nouveaux Pourtraitz et figures...*, cit.

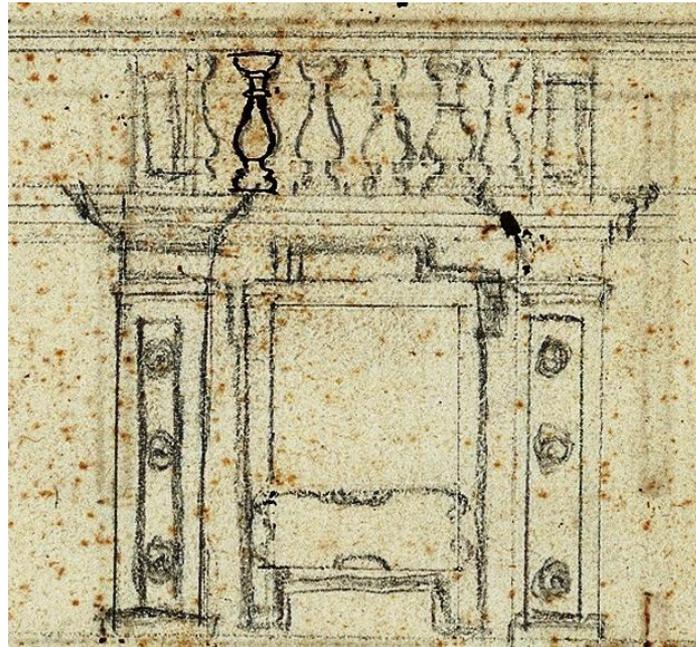
I disegni d'archivio "dell'isola piccola". Il quarto di galleria: progetto, variante, ipotesi di configurazione finale



- Galleria
- Ingombro della cavallerizza sottostante



- a. Disegno di progetto del II livello dell'isola piccola"
- b. Nostra ipotesi di configurazione definitiva del progetto seicentesco
- c. Disegni per l'allestimento della quadreria del palazzo. I disegni sono orientati e quotati; ciò ha permesso di individuare la collocazione originaria della quadreria



In alto i portali di S. Antonino di Padova a Palermo.

In basso a sin. : la forma delle finestre del terzo piano del palazzo di S. Giovanni ridotta in forma grande per il medesimo rispetto (da D. FONTANA, *Della trasportatione dell'obelisco ...*, cit)

In basso a dx : disegno di progetto del corpus dei «designi dell'isola piccola» della casa grande del Piliere

